

VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 5-3-1959

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Mensile - N. 9 - Novembre 1979

Sped. Abb. post. - gr. III/70

VITA SOMASCA



IL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

SESSIONE 1979

Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

FASCICOLO 216

S O M M A R I O

Lettera di indizione del Capitolo Generale Straordinario	Pag. 281
Lettera di convocazione del Capitolo Generale Straordinario	» 285
Lettera del Santo Padre	» 287
Relazione del Rev.mo Padre Generale	» 289
Relazione sul lavoro della Commissione Preparatoria	» 291
Documenti approvati dal Capitolo Generale	» 304
Regolamento del Capitolo Generale	» 315
Omelia del Rev.mo Padre Generale	» 322
Cronaca dei lavori Capitolari	» 325

LETTERA DI INDIZIONE
DEL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

Carissimi Confratelli,

B.D.

in esecuzione del mandato del Capitolo Generale del 1975 " di convocare durante il sessennio un Capitolo Generale Straordinario per definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e regole voluta dalla Santa Sede " (cfr. Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole, n. 4 Rivista dell'Ordine, fasc. 201, p. 159), avuto il voto del Consiglio Generale allargato in data 26 Febbraio 1979,

indico detto Capitolo Generale Straordinario. Esso varà inizio lunedì 9 Luglio 1979 nella Casa del Centro di Spiritualità di Somasca.

Membri del Capitolo Generale straordinario 1979

A norma del n. 275 delle Costituzioni e delle modifiche ad esso apportate dal Capitolo Generale del 1975, sono membri del Capitolo Generale:

- 1. Il Preposito Generale.*
- 2. Il vicario Generale e gli altri tre Consiglieri Generali.*
- 3. Gli attuali Assistenti Generali.*
- 4. Per ogni Provincia: il Preposito Provinciale e tre delegati da eleggere tra i membri della stessa.*
- 5. Per la Viceprovincia di Spagna: il Preposito Viceprovinciale e un Delegato da eleggere tra i membri della stessa.*
- 6. Un Delegato delle case dipendenti direttamente dal Preposito Generale.*

Elezione dei Delegati

La elezione dei Delegati è regolata dai nn. 274 e 275 delle Costituzioni con le modifiche ad essi apportate dal Capitolo Generale 1975.

La elezione dei Delegati Provinciali avviene nell'ambito della Provincia. Spetta pertanto ai Padri Provinciali preparare le schede, inviarle

alle singole case comprese quelle dei propri Commissari, determinare il tempo entro cui le operazioni di voto dovranno essere compiute, eseguire lo spoglio delle schede. Gli stessi Prepositi Provinciali invieranno a questa Curia l'esito delle elezioni entro il 15 Aprile p.v., tenendo presente che spetta al Preposito Generale confermare la elezione dei Delegati e renderne noti i nomi.

La elezione del Delegato delle case dipendenti direttamente dal Preposito Generale avviene pure nel modo previsto dai nn. 274 e 275, con la differenza che quanto ivi è detto del Preposito Provinciale e Consiglio deve riferirsi al Preposito Generale e Consiglio.

Data e luogo del Capitolo Generale Straordinario

Il Capitolo Generale avrà inizio la mattina del 9 Luglio 1979. La scelta della data è stata concordata nel Consiglio Generale Allargato, tenendo presente la eventualità che il Capitolo stesso possa svolgersi in due sessioni.

La scelta di Somasca come luogo per la celebrazione del Capitolo offre la opportunità di attendere ad un lavoro di tanta responsabilità nel cuore stesso della nostra Congregazione.

Compiti del Capitolo Straordinario

Il compito del Capitolo Generale Straordinario è indicato nella "Dichiarazione" del Cap. Generale 1975, ossia: "Definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole voluta dalla Santa Sede".

Non si tratta perciò di procedere alla approvazione di tutto o parte del testo delle Costituzioni. I Padri Capitolari con l'aiuto del materiale preparato dalla commissione, preciseranno le linee sulle quali la Commissione stessa preparerà la revisione definitiva del testo Costituzionale; revisione che dovrà pur sempre essere approvata da un successivo Capitolo Generale, prima di essere presentata alla Santa Sede.

Oltre a quanto già pubblicato e in via di pubblicazione sulla nostra Rivista del lavoro della Commissione, tutto il materiale preparato per il capitolo sarà messo a disposizione di tutti i Religiosi, man mano che verrà approntato.

Carissimi Confratelli

tutti avvertiamo quanto un Capitolo Generale costituisca un evento della massima importanza per la vita dell'Ordine. In particolare ritengo lo sia ancor più, quando si tratta di rivedere delle norme che devono tracciare il nostro cammino nel raggiungimento dell'ideale della nostra Vocazione e riflettere lo stile specifico di vita, che ci contraddistingue come Religiosi Somaschi.

Accanto ai partecipanti al Capitolo tutti dobbiamo sentirci fortemente impegnati, in modo da vedere alla luce di Dio quanto maggiormente può rispondere per una nostra presenza viva ed autentica nella Chiesa e nel mondo di oggi.

Si tratta di uno studio che deve essere continuamente illuminato dalla meditazione e sostenuto dalla preghiera. Come ho avuto già modo di richiamare all'inizio dei lavori per la revisione delle CC. e RR. (8.12.1976), le Costituzioni riflettono lo spirito che ha animato la Congregazione in tutta la sua storia, quello spirito che noi abbiamo ricevuto nella nostra formazione e che ogni giorno dobbiamo tenere vivo e genuino con la nostra vita religiosa autentica ed impegnata, tutta protesa a continuare nel tempo, con integra fedeltà, la missione di S. Girolamo. Pertanto, anche se il Capitolo straordinario non comporta ancora l'approvazione delle Costituzioni aggiornate, è doveroso e necessario che tutti entrino sempre più in un clima di corresponsabilità, in modo che ognuno offra l'apporto indispensabile della propria vita rinnovata e sia in grado di dare una preziosa collaborazione con animo aperto e spirito soprannaturale. Non è possibile rinnovare veramente le Costituzioni limitandoci solo ad un lavoro tecnico che si preoccupa della "lettera" del testo. Occorre vivere lo spirito della nostra famiglia per poterlo esprimere con genuina fedeltà; è indispensabile che tutti noi, attraverso una costante e sincera conversione, ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, perché anche l'aggiornamento delle Costituzioni possa essere, per noi e per tutta la Congregazione "opera di Cristo".

Uniamoci quindi tutti con fiducia, umiltà e carità, per invocare con un cuore solo ed una sola voce l'aiuto dello Spirito Santo. Ognuno si senta impegnato ad innalzare la propria preghiera e propri sacrifici per il felice esito del Capitolo, mentre dispongo che in ogni Comunità, oltre alla Santa Messa mensile "de Spiritu Sancto" venga celebrata, a partire dal mese di Marzo, una Messa, possibilmente concelebrata, per lo stesso scopo.

Nel mese di Maggio venga particolarmente richiamata la devozione alla Vergine Santa, promuovendo iniziative di devozione mariana, specialmente la recita del Santo Rosario per ottenere dalla Madonna una assistenza particolare.

Il presente tempo di Quaresima ci vede favoriti dalla Liturgia per intensificare il nostro fervore di preghiera, di penitenza, di impegno di vita religiosa.

Ogni comunità non manchi di attuare un programma concreto. Viene spontaneo, a seguito di quanto esposto in merito alla celebrazione del Capitolo Generale Straordinario, rivolgere a tutti con particolare cordialità il mio consueto augurio pasquale nella luce di un avvenimento, che deve trovarci impegnati nel lavoro di conversione presentato dal cammino quaresimale.

Cari Confratelli, il Mistero della Pasqua sia intensamente meditato e vissuto da ognuno di noi. Sarà questa la garanzia di un riflesso meraviglioso della presenza del Signore nel lavoro di revisione delle nostre Costituzioni. Potremo così avvertire nello spirito quella gioia pasquale della nostra vita nascosta con Cristo in Dio, che sarà anche la vera testimonianza della nostra consacrazione religiosa vissuta in pienezza.

Lo auguro di vero cuore, tutti abbracciando fraternamente nel Signore.

Roma, 27 febbraio 1979

in X^o aff.mo
P. Giuseppe Fava crs
Preposito Generale

LETTERA DI CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARI

Carissimi Confratelli,

B.D.

in data 27 Febbraio ho inviato a tutto l'Ordine la lettera di indicazione del Capitolo Generale Straordinario.

In ogni Provincia e nelle case dipendenti immediatamente dal Preposito Generale sono stati eletti i Delegati, che a norma del n.º 273 delle Costituzioni dovranno prendere parte al Capitolo.

Convoco pertanto con la presente lettera per il giorno 8 Luglio, alle ore 18, presso il Centro di spiritualità di Somasca, sede del Capitolo, i seguenti Padri Capitolari:

- 1 - P. Giuseppe Fava, Preposito Generale
- 2 - P. Pierino Moreno, Vicario Generale
- 3 - P. Carlo Pellegrini, Consigliere Generale
- 4 - P. Luigi Boero, Consigliere Generale
- 5 - P. Stefano Pettoruto, Consigliere Generale;
- 6 - P. Saba De Rocco, Assistente Generale
- 7 - P. Giuseppe Boeris, Assistente Generale
- 8 - P. Angelo Cossu, Prep. Prov. di Centro America e Messico
- 9 - P. Cesare Arrigoni, Prep. Provinciale Lombardo - Veneto
- 10 - P. Cataldo Campana, Prep. Provinciale Romano
- 11 - P. Angelo Montaldo, Prep. Provinciale Ligure - Piemontese
- 12 - P. Lorenzo Eula, Prep. Viceprovinciale di Spagna
- 13 - P. Diego Camia, Delegato Provinciale Ligure - Piemontese
- 14 - P. Alberto Busco, Delegato Provincia Romana
- 15 - P. Mario Colombo, Delegato Provincia Lombardo - Veneta
- 16 - P. Luca Negro, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 17 - P. Mario Vacca, Delegato Provincia Ligure - Piemontese
- 18 - P. Gian Marco Mattei, Delegato Provincia Romana
- 19 - P. Lorenzo Netto, Delegato Prov. Lombardo - Veneta
- 20 - P. Vincenzo Gorga, Delegato Provincia Romana
- 21 - P. Luigi Ghezzi, Delegato Prov. Lombardo - Veneta
- 22 - P. Rigoberto Navarrete, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 23 - P. Renato Ciocca, Delegato Case dip. Preposito Generale
- 24 - P. Federico Beccaria, Delegato Prov. Ligure - Piemontese
- 25 - P. Mario Ramos, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 26 - P. Jesus Vincente Varela, Delegato Viceprovincia di Spagna.

P. Berardi 14

P. Rossetti G.

Se si rendessero necessarie delle sostituzioni di Delegati, a norma del n.º 276 delle Costituzioni, prenderanno parte al Capitolo Generale i Religiosi che li seguono immediatamente nell'ordine di elezione, cioè:

- P. Giovanni Vitone per la Provincia Romana*
- P. Ido Busatto per la Provincia Lombardo - Veneta*
- P. Felice Beneo per la Provincia Ligure - Piemontese*
- P. Antonio Beraudi per la Provincia di Centro America e Messico*
- P. Giuseppe Filippetto per la Viceprovincia di Spagna*
- P. Giovanni Odasso per le case dipendenti dal Preposito Generale.*

A tutti i Religiosi rinnovo un fervido invito ad impegnarsi, soprattutto con la preghiera e con opere di penitenza, perché questo avvenimento del Capitolo Generale, tanto importante per la vita della nostra famiglia religiosa, si svolga nella luce del Signore e apporti frutti copiosi.

Con un fraterno abbraccio ricordo e benedico tutti nel Signore.

Roma, 20 aprile 1979

Aff.mo Confratello
P. Giuseppe Fava
Preposito Generale

LETTERA DEL SANTO PADRE

SEGRETERIA DI STATO
N. 19865

dal Vaticano, 26 Luglio 1979

Reverendo Padre,

E' pervenuta a Sua Santità la gentile lettera del 25 giugno scorso, con la quale Ella, dando notizia del prossimo Capitolo Generale Straordinario, ha devotamente chiesto la Sua speciale benedizione, anche a nome dei Reverendi Padri Capitolari.

Adempio il venerato incarico di parteciparLe il vivo compiacimento e la cordiale gratitudine del Santo Padre per l'apprezzato gesto di venerazione. Egli formula il sincero augurio, accompagnato da un ricordo al Signore, affinché codesta benemerita Famiglia Religiosa si confermi sempre più generosamente al servizio della santa Chiesa.

In pegno di tali voti, il Sommo Pontefice è lieto di concedere l'implorata Benedizione Apostolica a Lei, ai detti Padri Capitolari, estendendola altresì a tutti i membri di codesto Ordine.

Profitto dell'occasione per professarmi con sensi di distinta stima

della Signoria Vostra Rv.da

Dev.mo nel Signore
† Martinez sost.

Reverendo Padre
P. GIUSEPPE FAVA
Preposito Generale dei PP. Somaschi
ROMA

La lettera del Santo Padre riportata è la risposta alla seguente, indirizzata dal Preposito Generale:

A Sua Santità GIOVANNI PAOLO II
CITTA' del VATICANO

Roma, 25 giugno 1979

Beatissimo Padre,

la nostra Congregazione terrà prossimamente, con inizio il giorno 9 luglio p. v., un Capitolo Generale Straordinario per la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole.

I Padri Capitolari si raccoglieranno nella Casa Madre di Somasca, volendo in tal modo anche visibilmente esprimere il desiderio di ravvivare il genuino spirito del santo Fondatore, S. Girolamo Emiliani, e di rinnovare il fervore di vita religiosa di cui egli ci è stato esempio.

Nell'intraprendere un lavoro di tanta responsabilità ci sentiamo particolarmente uniti alla Santità Vostra e ne imploriamo una particolare benedizione apostolica.

Desideriamo manifestarVi, Padre Santo, la nostra totale e piena adesione alle direttive della Chiesa.

Beatissimo Padre, Vi preghiamo di accogliere le espressioni fervide e sentite della filiale devozione di tutto il nostro Ordine assieme all'impegno di vivere nella luce dell'insegnamento e dell'esempio della Santità Vostra.

Elevando particolari preghiere, mi confermo

della Santità Vostra
Dev.mo figlio in Cristo

P. Giuseppe Fava crs
Preposito Generale

RELAZIONE DEL REV.MO PADRE GENERALE

Reverendissimi Padri,

data l'indole del presente Capitolo Generale Straordinario, la Relazione del P. Generale prescritta dalle Costituzioni non si sofferma sull'azione di governo e sullo stato dell'Ordine, bensì ha lo scopo di illustrare il perché dell'indizione del Capitolo, che cosa ci si propone e come ci si è preparati.

Si tratta di richiamare quanto mi son sempre fatto premura di notificare all'Ordine in questi anni con rispettive Lettere.

La indizione del presente Capitolo Generale Straordinario risponde al "mandato" del Capitolo Generale del '75, il quale affidava al P. Generale e Consiglio l'esecuzione della "Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole".

Detta "Dichiarazione" infatti stabilisce che venga convocato « durante il sessennio '75 - '81 un Capitolo Generale Straordinario per definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole volute dalla Santa Sede ».

Per realizzare convenientemente tale compito veniva pure dato incarico al P. Generale e Consiglio di costituire una Commissione per formulare « opportune e concrete proposte per l'aggiornamento delle Costituzioni ».

Il 25 marzo 1976 in sede di Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali si è proceduto all'avvio dei lavori, decidendo di costituire detta Commissione e indicando le linee generali, alle quali avrebbe dovuto attenersi. Dal momento poi che il Capitolo Generale del '75 aveva invitato a creare una Commissione « incaricata della ricerca sui valori fondamentali della vita somasca », si è ritenuto opportuno che questa Commissione coincidesse con quella per la revisione delle Costituzioni e Regole.

Il 21 aprile 1976 procedevo col mio Consiglio alla nomina dei Membri della Commissione (sette in tutto).

Con lettera dell'8 dicembre 1976 presentavo il primo studio preparato dalla Commissione, ragguagliando l'Ordine di come si era proceduto sia nel creare la Commissione sia nell'impegnativo lavoro.

Quanto è stato pubblicato sulla nostra Rivista e quanto verrà illustrato in questa sede dai diversi Relatori è sufficiente a dare la dimensione della mole di lavoro svolto dalla Commissione.

Il lavoro non è ancora completo. Questo fatto è stato oggetto di discussione da parte del Consiglio Generale allargato ai Padri Provin-

ciali, tenutosi il 26 febbraio 1979, per decidere se indire subito o procrastinare all'anno prossimo il Capitolo Generale Straordinario.

Si è osservato che il materiale elaborato dalla Commissione poteva essere sufficiente per un pronunciamento in merito ad una parte almeno delle "linee indicative per procedere alla revisione definitiva delle CC. e RR.". Guardando al Capitolo Generale dell'81, è parso anzi conveniente che un organo di governo qualificato come un Capitolo Generale si pronunciasse con direttive concrete, in modo che la Commissione potesse procedere con maggiore tranquillità nel proprio lavoro. Per tale motivo si è pensato di fissare per il luglio del '79 l'inizio del Capitolo Generale Straordinario e con Lettera all'Ordine del 27 febbraio u. s. l'ho ufficialmente indetto.

Pervenute in Curia le designazioni dei Delegati con Lettera del 25 aprile u. s. ho convocato i Padri Capitolari per la data odierna, 9 luglio.

In data 5 maggio u. s. si è tenuto un Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali, nel quale si procedeva all'approvazione di un Regolamento per il Capitolo Generale. Esso è quanto mai necessario per un ordinato e fruttuoso svolgimento del Capitolo stesso.

Detto Regolamento, già in Loro mani, è suscettibile di varianti da parte del Capitolo e si auspica che al termine dei lavori capitolari, a seguito della esperienza fatta, si possa passare ad una sua prima approvazione.

Carissimi Padri, eccoci radunati per la celebrazione di questo Capitolo. Abbiamo iniziato i lavori nella preghiera; continuiamoli con serenità e impegno nel nome del Signore.

RELAZIONE SUL LAVORO DELLA COMMISSIONE PREPARATORIA

Scopo di questa relazione è di presentare il lavoro della Commissione preparatoria del Capitolo Generale Straordinario.

Essa consta di tre parti:

- la prima fa un po' di storia della Commissione e del lavoro da essa compiuto;
- la seconda illustra brevemente alcune questioni di metodo, che la Commissione ha dovuto affrontare man mano che procedeva nel suo lavoro;
- la terza propone uno schema provvisorio della distribuzione della materia nelle Costituzioni.

I

LA COMMISSIONE PREPARATORIA E IL LAVORO DA ESSA COMPIUTO

A. Il Capitolo Generale del 1975 e il problema della revisione definitiva del testo delle Costituzioni.

1) Tra i compiti assegnati al Capitolo Generale 1975 vi era quello della revisione del testo delle Costituzioni, così da poterlo presentare per la approvazione definitiva della Santa Sede e porre fine al periodo di esperimento.

I Padri del Capitolo però non si sono sentiti "ancora in grado di pronunciarsi sull'attuale testo delle Costituzioni", per cui, previa autorizzazione della Sacra Congregazione dei Religiosi, decisero "di prolungare l'esperimento".

Da qui la "Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole" (*Il Capitolo Generale 1975*, in "Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi", fasc. 201, p. 139).

2) La "Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole" suppone, anche se non vi è detto esplicitamente, che nel Capitolo Generale del 1981 si giunga alla approvazione definitiva.

In essa si stabiliscono perciò le modalità da seguire per la preparazione del Capitolo Generale del 1981:

- si nomini una Commissione, i cui compiti sono: "Formulare opportune e concrete proposte"; "offrire alla riflessione di tutti i religiosi

i risultati del suo lavoro per riceverne giudizi e suggerimenti da parte di tutti". Questa Commissione può coincidere con l'altra Commissione prevista dal Capitolo incaricata della ricerca sui "valori fondamentali".

- durante il sessennio si celebri un Capitolo Generale Straordinario con il compito di "definire le linee indicative, sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole voluta dalla Santa Sede".

Il mandato di nominare la Commissione e di indire il Capitolo Straordinario è affidato al Padre Generale e Consiglio.

B. Nomina della Commissione.

Per mettere in esecuzione il primo dei due mandati, dopo un Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali tenuto il 25 marzo 1976 e un Consiglio Generale tenuto il 21 aprile, il Padre Generale nominava i membri della Commissione.

Essa risulta costituita dai seguenti religiosi: padre Luigi Boero, padre Diego Camia, padre Mario Colombo, padre Luigi Ghezzi, padre Gianmarco Mattei, padre Giovanni Odasso, padre Carlo Pellegrini.

C. Compiti della Commissione.

Il primo problema che la Commissione ha affrontato è stato quello di cercare di chiarire i propri compiti. Essi sono apparsi i seguenti:

1) "Formulare opportune e concrete proposte per l'aggiornamento delle Costituzioni, sulla base degli orientamenti emersi nel Capitolo". Non un lavoro ex novo, perciò, ma continuità col passato: la Commissione avrebbe dovuto portare a termine l'aggiornamento delle Costituzioni del 1969. Le proposte opportune e concrete da formulare devono tener conto degli orientamenti emersi nel Capitolo. Tali orientamenti erano soprattutto due: un ricorso più profondo alla nostra tradizione; alcune linee espresse nei documenti capitolari.

2) L'altro compito affidato alla Commissione era quello di coinvolgere tutti i religiosi, studiando il modo più adatto perché la loro collaborazione riuscisse la più vasta e proficua possibile.

D. Metodo di lavoro della Commissione

Quanto al compito di "formulare proposte opportune e concrete", la Commissione si è trovata di fronte alla necessità di elaborare un metodo di lavoro.

Questo metodo è maturato man mano che il lavoro stesso procedeva ed è stato opportunamente adattato alle diverse esigenze che si presentavano. Esso tiene conto della più recente bibliografia riguardante le norme per la revisione delle Costituzioni delle Congregazioni religiose.

Viene riassunto qui brevemente.

1) Le *indicazioni della Chiesa*, che si sono andate precisando via via che il lavoro di aggiornamento compiuto dai vari istituti procedeva, si possono così riassumere:

- a) l'aggiornamento non deve essere considerato come una rifondazione dell'Istituto, ma come un adeguamento ai tempi nella fedeltà al proprio carisma;
- b) l'aggiornamento richiede perciò un continuo confronto con le fonti di ogni vita cristiana e con l'originaria ispirazione dell'istituto;
- c) l'aggiornamento deve convenientemente adattarsi alle odierne condizioni fisiche e psichiche dei religiosi, alle necessità dell'apostolato, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche del nostro tempo.

2) Sulla base di queste indicazioni è stato formulato il *metodo seguito nello studio dei diversi capitoli delle Costituzioni*.

a) *La tradizione.*

Si è iniziato con lo studio della nostra tradizione. Ciò, oltre che alle direttive del Concilio, risponde alla richiesta del Capitolo Generale 1975.

Lo studio della tradizione è stato condotto sulle seguenti fonti:

- documenti del Fondatore e delle origini della Congregazione fino al 1569: questa documentazione è purtroppo molto frammentaria;
- Costituzioni del 1569;
- Costituzioni del 1591;
- Costituzioni del 1626 fino al 1927: sono le prime Costituzioni approvate ufficialmente dalla Chiesa. Le quattro edizioni di queste Costituzioni son considerate insieme, non presentando differenze di rilievo;
- Costituzioni del 1957: in questo testo son state introdotte alcune modifiche. In particolare, in ossequio agli indirizzi del tempo, il testo delle Costituzioni è stato distribuito in due libri: la parte giuridica e normativa nelle Costituzioni propriamente dette, quella ascetica e spirituale nel Direttorio Ascetico.

Per essere più completa, la ricerca sulla tradizione avrebbe dovuto estendersi anche ad altri documenti, quali: i documenti pontifici diretti alla Congregazione; i decreti dei Capitoli generali e definitivi; testi paralleli alle Costituzioni, come le "Constitutiones pro Novitiis", il "Novitiorum Magistro monita", i Regolamenti generali. Una ulteriore ricerca avrebbe potuto essere condotta anche sui riti, preghiere e tradizioni della Congregazione. Un lavoro svolto in tutte queste direzioni non sarebbe però mai approdato al termine, per cui ci si è attenuti soltanto ai testi costituzionali.

Il risultato della ricerca è stato esposto col seguente schema: testo costituzionale; analisi del contenuto; considerazioni riguardanti la linea

di sviluppo e le caratteristiche del testo, sottolineando quegli elementi, che sembrano meritare particolare attenzione ai fini dell'aggiornamento.

b) *L'aggiornamento.*

Terminato il Concilio, è stato subito dato inizio al lavoro di aggiornamento delle nostre Costituzioni. Le conclusioni di questo lavoro ci sono offerte dal testo del 1969. E' questo il testo che la Commissione deve "revisionare".

Lo studio del lavoro di aggiornamento costituzionale compiuto fino ad oggi, è stato condotto sulle seguenti fonti:

- documenti preparatori, Capitolo speciale e Costituzioni del 1967/'68;
- documenti preparatori, Capitolo generale e Costituzioni del 1969;
- documenti preparatori, Capitolo generale e documenti del Capitolo generale 1975.

Il risultato della ricerca sul lavoro di aggiornamento viene esposto con lo stesso metodo adottato per la tradizione.

c) *L'insegnamento del Magistero.*

L'aggiornamento richiede anche un conveniente adattamento alle esigenze della Chiesa del nostro tempo, alle odierne condizioni fisiche e psichiche dei religiosi, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche di oggi.

A questo punto il problema poteva diventare assai complesso: si pensi alla colluvie di libri e articoli di più o meno specialisti su ogni argomento.

Seguendo il Concilio, il quale ha prescritto che l'aggiornamento venisse compiuto "in base ai documenti emanati dal Sacro Concilio", la Commissione ha ritenuto che nessun accostamento alle esigenze del nostro tempo possa avvenire in modo più genuinamente religioso che attraverso l'insegnamento del Magistero della Chiesa.

Per questo motivo la ricerca si è fermata al Magistero della Chiesa, su ogni argomento del quale, si espone schematicamente l'insegnamento.

d) *La proposta della Commissione.*

Dopo questo studio la Commissione è giunta a formulare delle proposte, nelle quali ha cercato di raccogliere le conclusioni dell'indagine svolta sui primi tre punti.

Si è cercato di innovare soltanto dove appariva chiaramente utile. Diversi numeri delle antiche Costituzioni sono stati ripresi, specialmente dove essi apparivano come caratteristici del nostro modo di vivere.

Per assecondare la richiesta dei confratelli, le proposte che la Commissione ha presentato si concludono anche con la formulazione di numeri. Tali formulazioni hanno soltanto carattere esemplificativo.

La proposta è stata presentata nel seguente modo:

- precede una illustrazione del contenuto di ogni capitolo; tale conte-

nuto viene messo a confronto con le Costituzioni del 1969 e con lo schema degli articoli "pro redigendis Constitutionibus" forniti dalla Sacra Congregazione per i Religiosi;

- si prosegue poi numero per numero o per blocchi di numeri, presentando:

- * il contenuto: si parte sempre dalle Costituzioni del 1969, sulle quali vengono fatte le osservazioni che si ritengono necessarie.

In base a queste osservazioni si presentano gli elementi che il numero si pensa debba contenere;

- * segue l'esempio di formulazione del numero;

- * si conclude con delle note, nelle quali si segnalano le fonti da cui è tratto o a cui si ispira l'espressione scelta (Sacra Scrittura, documenti della tradizione, aggiornamento, documenti del Magistero).

E. *Lavoro compiuto dalla Commissione.*

Il lavoro che la Commissione ha compiuto si può distribuire in due parti:

- problemi di metodo (di essi si dà un cenno nella seconda parte della relazione);

- proposte per il testo delle Costituzioni.

Quanto a questa seconda parte:

- è stato studiato uno schema generale provvisorio di tutto il testo costituzionale;

- è stata preparata la introduzione al testo delle Costituzioni, che ha lo scopo di presentare la Congregazione a chi vi si accosta ed è accompagnata da una raccolta di documenti spirituali, che godono di particolare autorità nella nostra tradizione;

- è stato preparato il capitolo sulla Consacrazione; i tre capitoli sui voti: castità, povertà, obbedienza; il capitolo sulla vita comune e fraterna; il capitolo sulla preghiera; il capitolo sulla penitenza e mortificazione.

E' stato pure preparato, ma non ancora in condizione da essere presentato, il capitolo sull'apostolato.

In pratica la Commissione avrebbe quasi concluso il lavoro sulla prima parte delle Costituzioni, che tratta della vita della Congregazione.

La seconda parte, che riguarda le strutture della Congregazione, non è stata ancora affrontata. Si tratta di uno studio molto impegnativo che molto probabilmente richiederà anche un diverso metodo di lavoro.

F. *Partecipazione di tutti i Religiosi.*

Il secondo compito della Commissione era quello di studiare dei modi adatti, perché la collaborazione di tutti i religiosi riuscisse più vasta e proficua possibile.

Se a riguardo del primo compito il lavoro è forse arrivato a mezza strada, sul secondo si è fatto molto meno.

La Commissione ha pubblicato sulla "Rivista dell'Ordine" il risultato del suo lavoro: nel 1977 il capitolo introduttivo e quello sulla Consacrazione; nel 1979: i tre capitoli sui voti (febbraio), sulla vita comune e fraterna (aprile), sulla preghiera e sulla penitenza (giugno).

Questo ritardo nella pubblicazione non ha reso possibile una consultazione vasta dei religiosi. L'unica partecipazione finora concretamente possibile è stata quella di presentare il lavoro in riunioni comunitarie. Lo si è fatto nel raduno dei Superiori del 1976, in due raduni dei religiosi della Provincia Romana, in un raduno di Superiori della Provincia Ligure-Piemontese, in due raduni dei superiori della Provincia Lombardo-Veneta, nel raduno dei religiosi della Viceprovincia di Spagna, in un raduno di fratelli a Milano, con le comunità dei chierici, novizi e qualche comunità singola.

Risposte scritte sono state pochissime. In genere il lavoro è stato accolto benevolmente e giudicato frutto di uno studio condotto con serietà.

Quanto sopra detto deve essere tenuto presente per incominciare subito dopo il Capitolo un'opera di interessamento di tutti i religiosi a quanto è stato fatto e a quanto rimane da fare. Il Capitolo dovrebbe fornire suggerimenti e prendere anche decisioni a questo scopo.

G. La Commissione preparatoria.

In vista della indizione del Capitolo Generale Straordinario il Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali tenuto il 26 febbraio 1979 ha trasformato la Commissione per le Costituzioni e Regole in Commissione preparatoria del Capitolo, aggiungendo ai suoi membri il padre Stefano Pettoruto.

Alla Commissione preparatoria sono stati assegnati due compiti: preparare il materiale per il Capitolo Straordinario; preparare un Regolamento per il Capitolo.

H. I compiti del Capitolo Straordinario.

Per preparare il materiale era necessario studiare prima quale compito il Capitolo Straordinario è chiamato a svolgere.

La Commissione ha cercato perciò di chiarire a se stessa anche questo aspetto.

Ecco brevemente, le conclusioni.

Punto di partenza è ancora il mandato del Capitolo Generale del 1975: « Il Capitolo Generale dà mandato al Padre Generale e Consiglio di convocare durante il sessennio un Capitolo Generale Straordinario, per definire le linee indicative, sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole voluta dalla Santa Sede ».

Compito quindi del Capitolo Straordinario è di "definire le linee indicative". Che cosa si deve intendere per linee indicative?

L'espressione non è molto chiara; né poteva esserlo.

Qualcosa di più sulla mente del Capitolo si può ricavare da due considerazioni:

— prima: trattando dei compiti della Commissione, lo stesso documento capitolare dice: « formuli opportune e concrete proposte »;

— seconda: intenzione del Capitolo Generale del 1975 era che nel 1981 si giungesse alla approvazione "definitiva", cioè alla approvazione dei numeri nella loro stesura. Per poter arrivare senza incertezze alla stesura dei numeri è necessario che le indicazioni siano ben precise e non riguardino soltanto le linee generali, ma anche le loro concrete applicazioni.

L'esperienza del lavoro della Commissione ha fatto inoltre vedere che le linee generali si colgono e si comprendono meglio, quando si vedono nella loro applicazione concreta. Né può essere altrimenti: le Costituzioni infatti non sono un trattato dottrinale, ma un codice che regola la vita e raccoglie una esperienza.

Perché le indicazioni siano tali da permettere la stesura dei numeri, *sembra necessario che il Capitolo approvi delle proposizioni chiare, di contenuto preciso, riguardanti non soltanto i principi generali, ma anche le concrete applicazioni.*

I. Lavoro della Commissione preparatoria.

La Commissione ha perciò preparato:

1) Delle *Proposte*, che riguardano:

- la Congregazione Somasca;
- Consacrazione Religiosa;
- Castità;
- Povertà;
- Obbedienza;
- Vita comune e fraterna;
- Preghiera;
- Penitenza e mortificazione.

Queste proposte constano di una serie di proposizioni, che racchiudono le conclusioni a cui la Commissione è giunta. Sono formulate in forma schematica, ritenendo che tale forma possa facilitare la discussione e le eventuali modifiche.

2) Un *Regolamento* per la celebrazione del Capitolo.

Per quanto riguarda la necessità del regolamento, le fonti sulle quali è stato redatto, il valore normativo, il contenuto e la finalità si rimanda a quello che è stato brevemente scritto nella "Presentazione del materiale preparato per il Capitolo straordinario 1979", che è stata inviata con la prima parte del materiale.

ALCUNE QUESTIONI DI METODO

Questa parte della relazione è dedicata ad illustrare alcune questioni di metodo, che la Commissione ha dovuto risolvere e che sono presupposte a tutto il lavoro compiuto e da compiere.

Esse riguardano:

- A — Contenuto delle Costituzioni e distribuzione della materia tra Costituzioni e Regolamenti;
- B — Dimensioni del contenuto delle Costituzioni;
- C — Le Costituzioni del 1969 e il definitivo lavoro di aggiornamento.

**A — Contenuto delle Costituzioni
e distribuzione della materia tra Costituzioni e Regolamenti.**

1) Nella storia della vita religiosa si sono verificati diversi modi di risolvere questo problema.

Nel sec. XIX, per non tornare troppo indietro — ma lo stesso fatto si era verificato anche al principio del sec. XVII a seguito dei decreti Generali di Clemente VIII — le Costituzioni delle famiglie religiose si sono appesantite di dettagli secondari, fino a diventare un insieme a preponderanza giuridica, al punto da riprodurre molto spesso uno schema unico (Norme del 1901).

Nella revisione delle nostre Costituzioni del 1957, oltre ai notevoli cambiamenti introdotti sul piano delle strutture, uno dei principi che presiedette alla revisione fu il conservare nelle Costituzioni soltanto gli aspetti giuridici e di mandare ad un altro libro (il Direttorio ascetico) gli aspetti spirituali.

Con il Concilio l'indirizzo è cambiato. Talora questo cambiamento è stato frainteso, fino a ipotizzare delle Costituzioni, che contengano soltanto dei principi molto generali, di carattere dottrinale o spirituale, rimandando tutti gli altri aspetti normativi e giuridici ai Regolamenti.

2) E' opportuno perciò chiarire che cosa, secondo le indicazioni della Chiesa, si intenda oggi per Costituzioni di una Congregazione religiosa.

Le Costituzioni sono il *codice fondamentale che delinea la fisionomia dell'Istituto e ne regola la vita e l'azione in fedeltà al carisma.*

Perciò:

- a) un *codice*: cioè spirito e norme che:
 - caratterizzano (non generiche, non soltanto principi, ma anche la loro concreta applicazione);
 - e guidano in senso spirituale e normativo (non puramente dottrinali);
 - la vita e l'azione (quindi vita e strutture);
 - dell'istituto e dei membri.

Le Costituzioni devono perciò esprimere:

- l'identità dell'istituto: fisionomia e funzione propria (fine, natura, intenzioni dei fondatori, sane tradizioni);
- le norme che traducono il carisma dell'istituto nella vita e nella attività (spirito, missione, pratica dei consigli evangelici, vita comune, natura dell'apostolato e mezzi specifici, strutture necessarie per il governo e la formazione).

b) un codice "*fondamentale*": costitutivo cioè e caratteristico.

Le Costituzioni presentano quegli elementi non suscettibili di mutamento secondo tempi e luoghi, ma che per loro intima connessione con la fisionomia dell'Istituto sono immutabili o pressoché tali.

3) Da ciò deriva la *differenza di contenuto tra Costituzioni e Regole o Regolamenti*. Da ciò deriva pure la differenza tra Costituzioni e Direttori, i quali illustrano in maniera più diffusa la spiritualità di una famiglia religiosa.

Volendo indicare dei criteri per selezionare gli elementi costituzionali da quelli non costituzionali, si potrebbe dire:

- le Costituzioni devono avere carattere di stabilità e di sicurezza. E' evidente però che la stabilità non può essere identica per tutti gli elementi costituzionali: altra è la stabilità degli elementi spirituali, altra quella delle norme giuridiche;
- non dovrebbero entrare nelle Costituzioni elementi che per natura, finalità, motivazione sono particolarmente legati a circostanze di tempo e di luogo, per cui risultano facilmente modificabili o da adattare;
- tra ciò che è evidentemente da includere nelle Costituzioni e ciò che è evidentemente da escludere, rimane aperto un grande spazio intermedio, ed è rappresentato dagli elementi che conviene includere o che possono essere inclusi. In questo spazio ogni istituto si muove secondo circostanze proprie, che sono la risultanza di diversi fattori;
- i due testi di Costituzioni e regolamenti non si dovrebbero perciò differenziare:
 - * per il contenuto o per l'impostazione spirituale, ascetica, devozionale o giuridica;
 - * né per una diversa forza obbligatoria;
 - * ma soltanto per la stabilità nel tempo e nello spazio del contenuto.

B — Dimensioni del contenuto delle Costituzioni.

- a) Le Costituzioni devono esprimere gli *elementi spirituali*, che rivelano il disegno di Dio verso coloro che sono chiamati ad un istituto. L'*Ecclesiae Sanctae* (II, 12a) precisa che vi devono figurare "i principi evangelici e teologici concernenti la vita religiosa e la sua unione con la Chiesa".

E' dunque necessario che vi si trovino gli elementi dottrinali e spirituali relativi alla vita religiosa in generale e quelli che si riferiscono agli elementi di base, che la costituiscono: in particolare la dimensione ecclesiale della vita religiosa deve essere messa in risalto.

La spiritualità dell'istituto deve pure apparire nel contenuto delle Costituzioni, che devono attingere la loro forza non solo dalla approvazione della Chiesa, ma anche nei fondamenti evangelici, teologici e spirituali su cui si basano.

b) Secondo i criteri dell' "Ecclesiae Sanctae", le Costituzioni devono contenere le *norme giuridiche necessarie* « per definire chiaramente la fisionomia, i fini, i mezzi dell'istituto ».

Quali motivi e la misura di questa necessità?

Prima di tutto il bisogno di salvaguardare l'unità dell'Istituto anche in un clima di decentralizzazione: le Costituzioni sono un mezzo e una garanzia di unità; questa deve fondarsi non soltanto sui mezzi spirituali, ma anche su norme giuridiche, fondamento dell'autorità per tutto l'istituto.

La traduzione concreta del carisma e il conseguimento dei fini dell'istituto, da parte del gruppo e da parte di ciascuno dei suoi membri, richiedono delle precisazioni e delle norme giuridiche. Queste non devono essere troppo numerose, ma chiare e precise.

c) *I diversi elementi devono essere tra loro legati.*

L'Ecclesiae Sanctae (n. 13) richiede che le Costituzioni siano nello stesso tempo dottrinali, esortative, spirituali e giuridiche. Si deve perciò evitare la separazione tra indicazioni spirituali e norme giuridiche. Si deve pure evitare che il testo delle Costituzioni si riduca a qualche cosa di puramente giuridico o unicamente esortativo: bisogna garantire l'unità dei due elementi.

Anche le materie all'apparenza soprattutto giuridiche, come le strutture di governo, l'amministrazione dei beni, devono fondarsi su una spiritualità.

Dimensione evangelica, ecclesiale, spirituale, giuridica devono quindi essere presenti contemporaneamente, quasi compenetrarsi: la struttura deve poggiare sulla spiritualità, la spiritualità deve manifestarsi in istituzione.

C — Le Costituzioni del 1969 e il lavoro definitivo di aggiornamento.

Il lavoro di aggiornamento delle Costituzioni ha trovato la sua prima espressione nelle Costituzioni del 1969. Questo è il testo da cui si deve partire per la revisione definitiva, che il Capitolo Generale del 1981 sarà chiamato a fare.

La Commissione perciò ha assunto come base per il suo lavoro questo testo. Man mano che lo studio procedeva, se ne scoprivano i pregi e anche i limiti. Li indichiamo brevemente.

1) *Principali pregi del lavoro di aggiornamento delle Costituzioni del 1969:*

- a) innanzi tutto un prezioso sfolgimento della materia costituzionale. Le Costituzioni precedenti erano molto diffuse, contenevano molte norme minute. Basti anche soltanto un paragone di numeri: 965 numeri nelle Costituzioni del 1927, 456 in quelle del 1969. E' stata operata anche una notevole riduzione nei Capitoli, col vantaggio di dare una maggiore unità al testo costituzionale, che è stato raggruppato intorno ai temi fondamentali: i 63 capitoli delle Costituzioni del 1927 sono diventati 36. Questo ha comportato, oltre che la eliminazione di norme troppo minute, anche una semplificazione del testo;
- b) le Costituzioni del 1969 presentano inoltre il primo tentativo di fare una distribuzione della materia tra Costituzioni e Regole. Sul criterio si può fare qualche osservazione, però è stato importante iniziare questo lavoro, che rientra nelle indicazioni per l'aggiornamento voluto dalla Chiesa;
- c) vi è stato il recupero e la distribuzione di elementi spirituali delle antiche Costituzioni (ad es. i Monita), che nelle Costituzioni del 1957 erano state trasferite nel Direttorio Ascetico;
- d) altro pregio delle Costituzioni del 1969 è lo sforzo di dare alle Costituzioni una impostazione che recepisce la fisionomia della vita religiosa e gli elementi nuovi portati dal Concilio e quindi lo sforzo di adeguare le nostre Costituzioni alla vita della Chiesa del nostro tempo.

Tutto questo rappresenta indubbiamente un passo notevole sulla via dell'aggiornamento: deve perciò essere conservato.

2) *Alcuni limiti delle Costituzioni del 1969:*

- a) sembra che non sia stata abbastanza considerata e studiata la tradizione, soprattutto le origini della Congregazione. Tale limite è stato sottolineato dal Capitolo generale del 1975. Non pare sufficiente il recupero di qualche numero delle Costituzioni antiche e di qualche frase tolta dalle lettere del Fondatore;
- b) lo sforzo di assimilare la dottrina del Concilio è rimasto su un piano piuttosto dottrinale. Tale piano non si può trasferire sic et simpliciter in un testo di Costituzioni, che sono un codice di vita;
- c) i testi conciliari e le citazioni dalle lettere di San Girolamo sono stati trasportati nelle Costituzioni di peso, ma non sono stati assimilati nel testo Costituzionale, che finisce per dare l'impressione di un mosaico;
- d) lo sforzo di semplificare e di unificare la materia va ulteriormente continuato: si veda ad es. il capitolo sulla carità, che è da conglobare nel capitolo sulla vita comune;
- e) qualche capitolo risulta dalla unione di spezzoni di capitoli delle vecchie Costituzioni, ma non è sufficientemente amalgamato: è necessario studiare una struttura più organica dei capitoli, raccogliere i diversi elementi distribuiti spesso in più numeri attorno ad un tema ben preciso;

f) il criterio di distribuzione tra Regole e Costituzioni va ulteriormente precisato e corretto. In alcuni capitoli sembra che il criterio scelto sia stato di stabilire il principio generale come Costituzione, e ad esso far seguire come Regole le norme, che ne sono la applicazione pratica. In altri capitoli invece si è pensato di mantenere in Costituzioni tutto quanto si ritiene necessario per la validità e di mandare tutto il resto in Regole. Sembra invece che il criterio debba essere diverso, come è stato illustrato più sopra (II/A).

Questi sembrano i limiti entro i quali è rimasto condizionato il lavoro di aggiornamento rappresentato dalle Costituzioni del 1969. Si dovrebbe trovare il modo di superarli per l'aggiornamento definitivo.

III

SCHEMA PROVVISORIO DI DISTRIBUZIONE DELLA MATERIA NELLE COSTITUZIONI

Le considerazioni, che qui si raccolgono, sulla distribuzione della materia delle Costituzioni, sono il risultato di una ricerca condotta sui vari testi delle nostre Costituzioni, a partire dal primo testo completo, che è quello del 1591, fino alla edizione del 1969. Si espongono soltanto alcune conclusioni.

1) La nostra vita religiosa, come del resto ogni vita, si sviluppa nell'ambito di certe strutture. Anche se vita e strutture influiscono reciprocamente l'una sull'altra e sono inseparabili sul piano concreto, una trattazione ordinata, quale deve essere un testo di Costituzioni, richiede che se ne parli separatamente.

Da questa considerazione discende una prima distribuzione della materia costituzionale in due parti: a) Vita; b) Strutture della Congregazione.

Mentre nelle Costituzioni antiche la parte riguardante le strutture, considerate quasi esclusivamente sotto l'aspetto del governo, veniva per prima, le Costituzioni del 1969 capovolgono l'ordine: precede la parte riguardante la Vita della Congregazione, segue quella sul governo. La Commissione ritiene che questo capovolgimento debba essere conservato, ampliando però la seconda parte e includendovi il discorso non solo sul governo, ma su tutte le strutture della Congregazione.

2) *Parte Prima: La Vita della Congregazione.*

La vita religiosa consiste essenzialmente nella consacrazione, la quale di fatto si esprime soprattutto nei tre voti di castità, povertà, obbedienza e viene vissuta in un contesto comunitario. Il particolare stile di questo contesto comunitario incide su tutta la vita della Congregazione e ne diventa elemento caratterizzante.

Dopo il Concilio Vaticano II la teologia della vita religiosa ha evidenziato sempre più l'importanza fondamentale di questa duplice di-

mensione della vita religiosa. Si tratta di due elementi essenziali e inseparabili. Per questo motivo nelle Costituzioni del 1969 vennero introdotti due capitoli nuovi, che trattano esplicitamente l'argomento: il cap. II: "Consacrazione Religiosa" e il cap. IV: "Vita comunitaria". La innovazione deve essere conservata.

Si propone perciò di distribuire la materia della prima parte delle Costituzioni nei seguenti capitoli:

1. Consacrazione Religiosa
2. Castità
3. Povertà
4. Obbedienza
5. Vita comune e fraterna
6. Preghiera
7. Penitenza e mortificazione
8. Azione apostolica.

Se si confronta questo schema con quello delle Costituzioni del 1969, si nota che il capitolo sulla "Carità" viene assorbito nel capitolo "Vita comune e fraterna"; i capitoli che trattano dell'apostolato e delle sue varie forme vengono riuniti in una trattazione unica dal titolo "Azione apostolica".

3) *Parte seconda: Organizzazione e strutture.*

Lo schema di questa seconda parte è soltanto una ipotesi di partenza.

cap. I - La comunità locale

1. Funzione e principi organizzativi
2. Capitolo locale: finalità e competenze
3. Governo e uffici
4. Attività apostolica e vocazionale
5. Amministrazione dei beni.

cap. II - La provincia

1. Funzione e principi organizzativi
2. Capitolo provinciale: finalità e competenze
3. Governo e uffici
4. Attività vocazionale e formativa.
5. Amministrazione dei beni.

cap. III - L'autorità centrale

1. Significato e finalità
2. Capitolo Generale
3. Superiore Generale
4. Governo e uffici
5. Formazione
6. Amministrazione.

DOCUMENTI APPROVATI DAL CAPITOLO GENERALE

1 — LA CONGREGAZIONE SOMASCA

I — Il testo delle Costituzioni incominci con una presentazione della Congregazione.

II — Per la presentazione della nostra Congregazione si propongono i seguenti argomenti:

- a. nome e Fondatore della Congregazione
- b. la figura del Fondatore
- c. origine della Congregazione
- d. approvazione della Congregazione
- e. le attività della Congregazione
- f. caratteristiche della Congregazione
- g. le Costituzioni della Congregazione.

III

L'umile Congregazione dei religiosi Somaschi trae la sua origine dalla "Compagnia dei Servi dei poveri", suscitata nella Chiesa di Dio da San Girolamo Emiliani, sotto l'azione dello Spirito Santo.

IV

San Girolamo:

- a) convertito a Dio e profondamente rinnovato per l'intercessione di Maria;
- b) ardendo dal desiderio di seguire la via del Crocifisso e di imitare Cristo suo maestro;
- c) si fece povero e dedicò tutto se stesso al servizio dei poveri.

V

San Girolamo:

- a) ardendo di carità divina, attrasse altri uomini, che per amore del Vangelo si offrirono con lui a Cristo;
- b) a sé e ai suoi compagni il nostro ardentissimo Padre propose un genere di vita, che manifesta nel servizio dei poveri l'offerta di sé a Cristo, impegnandosi con ogni opera di misericordia;
- c) per questo nei primi tempi essi vennero chiamati dal popolo "Padri delle opere e dei poveri".

VI

San Pio V il 6 dicembre 1568 inserì la nuova Compagnia, che andava sviluppandosi con ricchezza di frutti per la Chiesa, tra le Congregazioni dei Chierici Regolari e le diede facoltà di emettere i voti solenni, sottoponendola direttamente alla Sede Apostolica.

VII

- a) la nostra Congregazione per il bene della Chiesa e per rispondere alla chiamata dei suoi Pastori, ha abbracciato fin dalle origini, diverse attività apostoliche, piene della carità di Cristo;
- b) continua a dedicarsi con lo stesso intenso amore del Fondatore alla cura materiale e spirituale degli orfani e dei poveri;
- c) si impegna nell'istruzione ed educazione umana e cristiana della gioventù, nel ministero pastorale missionario, specialmente con l'insegnamento della Dottrina Cristiana.

VIII

- a) la Congregazione Somasca è formata da religiosi, sacerdoti e laici, il cui genere di vita, pur nella diversità dei ministeri, non comporta differenza;
- b) i suoi membri, sull'esempio di Gesù e dei suoi discepoli, vivono in comune e mettono ogni cosa in comune, perseverando concordi nell'orazione e nelle opere;
- c) tendono alla perfezione nella carità:
 - in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità;
 - con l'amore alla povertà e al lavoro;
 - con l'ardentissimo desiderio di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini.

IX

La vita della Congregazione è regolata dalle Costituzioni che conservano lo spirito dei primitivi ordinamenti e che la Congregazione propone a tutti coloro che vogliono vivere e perseverare in essa.

2 — CASTITA'

I — Il Capitolo delle Costituzioni sulla Castità contenga i seguenti argomenti:

- a. valore spirituale della castità consacrata;
- b. oggetto del voto di castità;
- c. mezzi per vivere la castità;
- d. la nostra testimonianza di castità.

II — *Valore spirituale della castità consacrata*

Quanto al valore spirituale della castità consacrata siano sottolineati i seguenti elementi:

- a. che la castità è un dono della grazia del Signore accolto consapevolmente e liberamente;
- b. è la chiamata ad amare Dio con cuore indiviso;
- c. costituisce il decoro della perfezione;
- d. la castità:
 - apre il religioso ad una esperienza più viva dell'amore di Dio,
 - ispira e promuove la fraternità nella comunità,
 - è sorgente di fecondità apostolica, in particolare verso i poveri e i piccoli.

III — *Oggetto del voto di castità*

Quanto all'oggetto del voto di castità vanno sottolineati i seguenti elementi:

- a. la castità consacrata consiste nel celibato abbracciato per il regno dei cieli;
- b. e comporta:
 - l'impegno di una vita di purezza integrale,
 - l'astensione da ogni atto interno ed esterno contrario a questa virtù.

Mezzi per vivere la castità

IV

Rendere più profonda la vita di intimità con Dio mediante:

- a. la preghiera;
- b. la vita sacramentale;
- c. la devozione filiale alla Madre di Dio.

V

Non presumere delle proprie forze, il che esige:

- a. di vivere in un atteggiamento di riconoscenza;
- b. confidare nell'aiuto di Dio;
- c. custodire la castità con la pratica della mortificazione.

VI

- a. compiere con fedeltà il proprio dovere;
- b. attendere con impegno allo studio ed al lavoro, fuggendo ogni forma di ozio;
- c. servirsi dei mezzi naturali che giovano alla sanità fisica e mentale.

VII

- a. negli impegni di apostolato, nei rapporti interpersonali ed in genere

- nelle diverse circostanze della vita regolarsi con serena libertà, con molta prudenza, con grande carità;
- b. nelle visite, spettacoli, letture, svaghi, essere coerenti con la propria offerta a Dio.

VIII

Valorizzare l'aiuto offerto dalla comunità, in modo particolare:

- a. un vero amore fraterno, che si manifesta nella reciproca accettazione nel mutuo rispetto, nella comprensione, benevolenza, sincerità;
- b. l'aiuto caritatevole e prudente dei Superiori e dei Confratelli, soprattutto nelle difficoltà.

IX — *La nostra testimonianza di castità*

La castità diventa segno, quando la nostra vita induce coloro che ci avvicinano:

- a. ad avvertire con gioia il valore delle realtà celesti;
- b. a diffonderne la testimonianza;
- c. a lodare il Signore, fonte di ogni bene.

3 — POVERTA'

I — Per il capitolo delle Costituzioni sulla povertà si danno le seguenti linee indicative.

Contenga i seguenti argomenti:

- a. valore spirituale della povertà religiosa;
- b. oggetto del voto di povertà;
- c. particolare spirito della nostra povertà;
- d. mezzi per vivere la povertà religiosa;
- e. la nostra testimonianza di povertà.

II — *Valore spirituale della povertà*

Quanto al valore spirituale della povertà religiosa, che nel carisma della Congregazione ha una particolare rilevanza, si sottolineano i seguenti elementi:

La nostra povertà:

- a. è una chiamata "a seguire Cristo Gesù nudo in Croce" e il suo esempio di vita in comune con i discepoli che avevano ogni cosa in comune;
- b. continua lo zelo ardente del Fondatore per il tesoro della povertà evangelica;
- c. ci dà una singolare esperienza della bontà provvidente del Signore e libera il cuore dalle preoccupazioni dei beni terreni;

- d. ci offre, diventando ogni giorno più poveri, una possibilità nuova di far sperimentare agli uomini le ricchezze dell'amore di Dio e della carità fraterna.

Oggetto del voto di povertà

III

Quanto all'oggetto del voto di povertà per i nostri religiosi siano sottolineati i seguenti punti:

- a. rinuncia alla proprietà dei beni materiali; tutto ciò che a qualsiasi titolo il religioso acquista, appartiene alla Congregazione e deve essere messo in comune;
- b. Rinuncia all'uso dei beni senza legittima autorizzazione: dare o ricevere doni, vendere o comperare, dare o ricevere prestiti, tenere anche a titolo di deposito.

IV

La facoltà di possedere riconosciuta alla Congregazione è condizionata al possesso dei beni necessari per il sostentamento e lo sviluppo delle sue opere.

La Congregazione perciò è obbligata ad evitare con somma cura tutto ciò che è superfluo, anche l'apparenza di lusso e l'accumulazione dei beni.

V — *Particolare spirito della nostra povertà*

Elemento caratteristico della nostra povertà è la scelta dei poveri.

Alcuni suggerimenti di forme concrete del nostro servizio ai poveri sono:

- a. condividere le condizioni di vita dei poveri, accogliendoli anche nelle nostre case;
- b. scegliere di preferenza le zone più povere per esplicitare la nostra attività;
- c. mostrare preferenza evangelica per quanto è modesto e povero;
- d. impegnarsi nella comune legge del lavoro.

Mezzi per vivere la povertà religiosa

VI

Alcuni mezzi e problemi particolari connessi con la pratica della povertà. Sulla base della nostra tradizione si suggeriscono i seguenti argomenti:

1) riguardo ai singoli religiosi:

- a. la fiducia nella Provvidenza del Signore è condizione indispensabile per vivere nella povertà;
- b. è necessario un impegno personale che consegua una povertà effettiva interna ed esterna;
- c. il distacco nell'uso delle cose;

- d. l'uso del denaro;
- e. la dipendenza dai Superiori;
- f. il dovere dei Superiori di essere di esempio e soprattutto di provvedere con religiosa carità alle necessità dei religiosi;

2) quanto all'esercizio comunitario della povertà:

- a. alcuni aspetti dell'impegno comunitario;
- b. l'obbligo di una revisione comunitaria.

VII

Una rinnovata fiducia nella Provvidenza del Signore:

- a. deve essere sempre alimentata;
- b. farà sì che il religioso accolga i disagi e i rischi inevitabili della povertà, contento di ciò che il Signore gli manda;
- c. renderà la sua vita in tal modo serena da diventare una testimonianza.

VIII

- a. la pratica della povertà esige un impegno personale nell'astenersi da abitudini di vita e dall'uso di oggetti che ripugnano alla povertà e nel custodire con diligente cura i beni e la suppelletile della comunità;
- b. sotto l'ispirazione dello Spirito del Signore e per conformarsi maggiormente alla volontà del Fondatore, i nostri religiosi amino e ricerchino con impegno tutto ciò che è più povero.

IX

Distacco nell'uso delle cose:

- a. oggetti, strumenti di lavoro, mezzi di comunicazione sociale, di trasporto, il cui uso è necessario alla comunità, possono essere permessi, in caso di necessità, anche al singolo religioso;
- b. in nessun caso però devono essere usati a titolo personale e bisogna essere disposti ad ogni momento a metterli in comune.

X

L'uso del denaro:

- a. a nessuno è lecito disporre o amministrare denaro a titolo personale;
- b. per le piccole spese personali ciascuno avrà a disposizione una modesta somma di denaro in proporzione delle necessità;
- c. chi amministra per ufficio:
 - ricordi che amministra un bene comune,
 - segua le direttive del superiore e della comunità,
 - renda fedelmente conto di tutto.

XI

Dipendenza.

Poiché nella pratica della povertà non si può prescindere dalla dipendenza dai Superiori e dalla comunità:

- a. si invita a dipendere volentieri nelle necessità della vita quotidiana;
- b. si sottolinea l'aspetto positivo di tale dipendenza: l'esercizio della fede nella domanda a Dio del pane quotidiano.

XII

Doveri dei Superiori:

I Superiori procurino:

- a. di essere di stimolo con il proprio esempio di povertà e di eliminare con carità e diligenza gli abusi;
- b. soprattutto di provvedere il necessario, prevedendo anche le richieste, in modo che nessuno si trovi nell'occasione di venir meno al proprio voto.

XIII — Impegno comunitario di povertà

In consonanza sia con la nostra tradizione, sia con le richieste della Chiesa e del mondo contemporaneo, venga sottolineato l'impegno comunitario di povertà:

- a. le comunità, pur dovendo rispondere, quanto a strutture e mezzi, alle esigenze dell'ambiente in cui svolgono la loro attività, tengano presenti le esigenze di effettiva povertà;
- b. mosse dalla carità di Cristo rispondano con generosità e prontezza alle richieste dei Superiori, per il bene delle altre comunità e della Congregazione, per le necessità della Chiesa e dei poveri;
- c. perché la povertà sia sempre più attuata, le comunità procedano ad una revisione periodica sulla pratica del voto.

XIV — La nostra testimonianza di povertà

- a. la testimonianza di povertà che noi offriamo al mondo consiste nell'essere servi dei poveri di Cristo;
- b. la fedeltà a questa vocazione attirerà molti alla nostra Congregazione.

4 — OBBEDIENZA

Per il Capitolo delle Costituzioni sull'obbedienza si danno le seguenti linee indicative:

I — Contenga i seguenti elementi:

- a. valore spirituale dell'obbedienza;
- b. oggetto del voto di obbedienza;
- c. superiori e religiosi nell'esercizio dell'autorità e della obbedienza;
- d. disposizioni e atteggiamenti nell'obbedienza.

II — *Valore spirituale dell'obbedienza*

Quanto al valore spirituale dell'obbedienza religiosa siano sottolineati i seguenti elementi:

- a. l'obbedienza è:
 - offerta totale della nostra volontà a Dio come sacrificio a lui gradito;

- ad imitazione di Cristo;
- nella ricerca e realizzazione della volontà divina.

- b. con la pratica dell'obbedienza il religioso:
 - acquista la libertà interiore che Cristo ha promesso ai suoi discepoli;
 - cammina più spedito sulla via della perfezione;
 - diventa più disponibile al servizio dei fratelli.

III — *Oggetto del voto di obbedienza*

Quanto all'oggetto del voto di obbedienza siano sottolineati i seguenti elementi:

- a. il voto di obbedienza impegna ad eseguire gli ordini e a svolgere gli uffici assegnati dai Superiori in tutto quello che è conforme alle Costituzioni e Regole;
- b. il precetto in virtù di santa obbedienza può essere dato dal Preposito Generale per tutti i Religiosi e dal Preposito Provinciale per i Religiosi della sua provincia.

IV — *Superiori e religiosi nell'esercizio della autorità e dell'obbedienza*

Quanto all'esercizio della autorità e della obbedienza si danno le seguenti indicazioni:

- a. Il Superiore:
 - serve i fratelli promuovendo con i singoli religiosi e con la comunità la ricerca della volontà di Dio e la manifesta con le sue decisioni;
 - deve esprimere la carità di Cristo;
 - ha una grazia particolare per dirigere al bene i religiosi, di cui dovrà rendere conto a Dio.
- b. Il religioso:
 - collabora attivamente e responsabilmente, mettendo a disposizione i doni che Dio gli ha concesso per il bene di tutti;
 - mantiene un dialogo franco e aperto con i superiori;
 - è sempre disposto ad accogliere le loro decisioni in spirito di amore soprannaturale;
 - accetta nella fede la sofferenza interiore, che è spesso congiunta con l'obbedienza.

Disposizione e atteggiamenti nell'obbedienza

V

Siano conservate nelle Costituzioni quelle disposizioni e atteggiamenti, che nella nostra tradizione costituiscono un modo caratteristico di praticare l'obbedienza.

Si indicano alcuni di questi atteggiamenti:

- a. disposizioni del vero obbediente;
- b. l'obbedienza non mortifica, ma promuove la persona;

- c. disponibilità nei cambiamenti di luogo e di ufficio;
- d. comportamento nelle difficoltà relative alla obbedienza;
- e. come intraprendere e promuovere iniziative;
- f. come presentare le proprie richieste;
- g. l'obbedienza costruisce la comunità e rafforza la vita religiosa.

VI

Disposizioni del vero obbediente.

Il vero obbediente, cioè colui che segue sicuro il cammino di Cristo:

- a. esegue la volontà del Superiore ogni volta che la può presagire, senza attendere di essere comandato;
- b. non si ferma a considerare la persona, ma colui che essa rappresenta;
- c. attua con fiducia le sue direttive.

VII

L'obbedienza non mortifica, ma promuove la persona.

- a. i religiosi non giudichino umiliante o contrario allo sviluppo della persona uffici o lavori che il Signore affida loro con l'obbedienza;
- b. anzi siano convinti che chi si fa più piccolo è più grande agli occhi di Dio.

VIII

Disponibilità nei cambiamenti di luogo e di ufficio.

- a. vi sia piena disponibilità per i cambiamenti di luogo o di ufficio;
- b. quando sono assegnati dalla obbedienza siano accettati di buon animo;
- c. non si cerchino appoggi autorevoli per evitare la obbedienza.

IX

Comportamento nelle difficoltà relative alla obbedienza.

Quando si viene destinati ad un ufficio, per il quale si ritiene di non possedere qualità sufficienti:

- a. si manifesti umilmente il proprio stato d'animo ai Superiori;
- b. non ci si perda di coraggio;
- c. si affronti il compito affidato appoggiandosi alla obbedienza come a forza divina;
- d. si spera nella Provvidenza del Signore.

X

Come intraprendere o promuovere iniziative:

Nell'intraprendere o promuovere iniziative a titolo personale, sia pure per motivi di cristiana carità, il religioso:

- a. ottenga il permesso dei Superiori;
- b. tenga opportunamente informata la comunità;
- c. eviti però il più possibile di immischiarsi in affari di estranei.

XI

Come presentare le proprie richieste.

Nel presentare le proprie richieste:

- a. non si estorcano i permessi con insistenza eccessiva;

- b. non si usino mezzi non degni dello stato religioso;
- c. si chieda con semplicità, pronti a rinunciare al proprio desiderio.

XII

L'obbedienza costruisce la comunità e rafforza la vita religiosa:

- a. chi obbedisce a malincuore, mormorando o per timore:
 - è causa di confusione e di rovina per la comunità;
 - non è degno dello stato che professa;
- b. ricordino invece i religiosi che entra nella felicità eterna non chi osserva la legge per costrizione, ma colui che dà con gioia.

Abrogazione del giuramento "De secreto servando (CC. n. 282)

Il Capitolo Generale ha approvato la seguente mozione:

« Il Capitolo Generale, mentre riafferma l'obbligo di mantenere il segreto per motivi di carità, di prudente discrezione e di dovere professionale, non ritiene necessario aggiungervi l'obbligo derivante dal giuramento e perciò decide di abrogare nel n. 282 delle Costituzioni quanto riguarda il giuramento *De secreto servando* ».

5 — I PADRI CAPITOLARI A TUTTI I RELIGIOSI DELL'ORDINE

Carissimi Confratelli,

B. D.

mentre giunge alla sua conclusione la prima sessione del Capitolo straordinario per la revisione delle Costituzioni e Regole, desideriamo, mediante la presente, partecipare ai singoli Confratelli i sentimenti di comunione fraterna che hanno accompagnato il nostro lavoro e che tutti abbiamo sperimentato come dono singolare del Signore.

Questa sessione capitolare, iniziata il 9 Luglio, si conclude nella data odierna dopo che dal comune lavoro risultano approvate le linee indicative circa i seguenti argomenti:

- la nostra Congregazione;
- i voti di castità, povertà, obbedienza.

Il frutto di questo lavoro sarà comunicato appena possibile a tutti, perché possa essere oggetto di attenta riflessione sia individuale che comunitaria.

Insieme abbiamo anche esaminato gli argomenti importanti che

riguardano la nostra Consacrazione, la vita comunitaria e la preghiera. La loro ulteriore trattazione e conseguente approvazione è rinviata alla prossima sessione del Capitolo straordinario, nella quale si dovranno anche esaminare gli argomenti relativi all'apostolato, la formazione e il governo della Congregazione.

Su questi argomenti nutriamo il vivo desiderio di ricevere la fraterna collaborazione di tutti sia mediante opportune proposte da inviare alla Curia Generale, sia con i suggerimenti e i consigli che i singoli Padri Capitolari potranno ricevere da ognuno di voi. Questa collaborazione concreta sarà un segno della comunione fraterna e dell'interesse che tutti ci unisce perché il testo delle Costituzioni da presentare alla Santa Sede risponda, in modo autentico, alle ricchezze della nostra Tradizione e alle esigenze dell'aggiornamento.

Il lavoro che già abbiamo svolto ha favorito in tutti noi una più chiara comprensione delle ricchezze spirituali che confluiscono a caratterizzare il carisma della nostra Congregazione e ci ha introdotti in una conoscenza più profonda della spiritualità del nostro Santo Fondatore.

Per questo vi possiamo confidare il frutto di questi giorni che ognuno di noi porta nel suo cuore: la speranza. Il Signore, che ha suscitato questa nostra famiglia nella sua Chiesa e l'ha accompagnata durante la sua ormai lunga storia, continuerà a soccorrerla in tutte le sue necessità e temporali e spirituali (cfr. la "nostra orazione").

Le difficoltà che specie in alcuni casi, si presentano anche gravi e preoccupanti, non ci tolgano questa speranza che viene da Dio.

Durante la celebrazione di questo Capitolo Generale ci siamo soffermati anche sulle prove che in questo momento stanno sostenendo la Chiesa e il popolo salvadoregno. Come Padri Capitolari vogliamo manifestare ai nostri cari Confratelli del Salvador, come anche a tutti i Confratelli dell'America Latina, la nostra fraterna solidarietà, assicurando loro la nostra preghiera e il nostro interesse per la loro situazione particolare. Al tempo stesso li esortiamo a non scoraggiarsi nel loro lavoro ecclesiale a favore dei poveri, rimanendo fermi nella fede e perseverando nella preghiera.

Pensiamo, come ci ammonisce S. Girolamo che mediante le varie prove il Signore vuole purificarci, perché cresca la nostra fede e speranza in Lui solo e possiamo comprendere che ci vuol mettere nel numero dei suoi figli amati. Questa speranza ci unisca tutti nella stima e nell'amore per la nostra Vocazione.

La nostra speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori; la nostra speranza poggia sull'intercessione della Vergine Maria e di S. Girolamo e sulla comune preghiera, con la quale in ogni celebrazione eucaristica invociamo lo Spirito Santo perché faccia di noi un cuor solo e un'anima sola, un'offerta viva gradita a Dio, santificata dalla presenza di Cristo in tutti noi: mane nobiscum Domine!

Nella certezza che il Signore esaudirà l'orazione santa che tutti i figli di S. Girolamo gli fanno, vi salutiamo con affetto fraterno.

Somasca, 21 luglio 1979

I Padri Capitolari

REGOLAMENTO DEL CAPITOLO GENERALE

Premessa

Per un ordinato e proficuo svolgimento del Capitolo Generale sono necessarie delle norme precise.

Anticamente tali norme erano contenute nel testo stesso delle Costituzioni (v. ed. 1927, 1. I, cc. III-VIII). Con l'aggiornamento è stato previsto che questa materia faccia parte di un Regolamento, che dovrebbe accompagnare il testo costituzionale. A questo criterio si sono attenute le Costituzioni del 1969. Per i Capitoli Generali del 1969 e del 1975 vennero perciò preparati appositi regolamenti; essi però non sono stati sottoposti alla approvazione del Capitolo, per cui attualmente non disponiamo di un Regolamento per il Capitolo Generale che abbia valore di norma.

Il presente Regolamento, redatto sulla scorta dei precedenti, intende supplire a tale carenza e servire nello stesso tempo per un primo esperimento, in modo che nel 1981 si possa giungere ad approvare, assieme alle Costituzioni, anche un Regolamento per la celebrazione dei Capitoli Generali.

La prima osservazione da fare è che il Regolamento non è completo. Esso è stato preparato in vista del Capitolo Generale Straordinario del 1979, per cui sono state sviluppate soltanto quelle parti, che serviranno per tale Capitolo. In pratica sono state omesse le norme riguardanti la preparazione, lo svolgimento delle sedute per la trattazione degli affari e le sedute elettive. Si pensa di preparare anche queste parti prima del Capitolo del 1981.

Il presente Regolamento ha valore di norma soltanto per il prossimo Capitolo Generale Straordinario. Esso è stato approvato dal Consiglio Generale allargato ai padri Provinciali, avvalendosi della facoltà concessa dal Capitolo del 1975 "di assicurare una soluzione pratica alle difficoltà di attuazione delle attuali Costituzioni e Regole". Questa approvazione non impedisce che da parte di qualsiasi Padre Capitolare possa essere chiesto l'intervento del Capitolo sulle singole norme. E' anzi previsto che una delle ultime sedute sia dedicata all'esame del Regolamento e alla sua eventuale approvazione "ad experimentum".

Si è ritenuto conveniente seguire questa strada, convinti che una discussione prima dell'esperimento non avrebbe giovato molto e potrebbe far perdere al Capitolo tempo prezioso.

La procedura prevista per l'approvazione dei documenti capitolari a prima vista può apparire un po' macchinosa; essa cerca da una parte di salvare la libertà di intervento di ogni Padre Capitolare, dall'altra di rendere possibile una valida e abbastanza rapida trattazione degli argomenti proposti. Essa verrà compiutamente illustrata all'inizio del Capitolo.

I — PREPARAZIONE DEL CAPITOLO

.....

II — LA COMUNITA' CAPITOLARE

1. I Religiosi partecipanti al Capitolo Generale si devono trovare in sede fin dalla sera precedente l'inizio del Capitolo.

2. Durante lo svolgimento del Capitolo essi formano una comunità.

3. La comunità del Capitolo è guidata dal Preposito Generale o, in sua assenza, dal Vicario generale. Suo compito è di animare l'ambiente di vita capitolare nei suoi vari momenti, in modo che tutto si svolga nella perfetta osservanza delle Costituzioni e del Regolamento, in un clima di fede, carità, libertà e responsabilità.

4. I più importanti atti comunitari sono costituiti dalla preghiera e dalle riunioni capitolari; non vanno tuttavia trascurati i momenti di sollievo e della mensa comune. Il Preposito Generale potrà affidare ad un Religioso il compito di regolare lo svolgimento della vita comunitaria.

5. Durante il Capitolo saranno celebrati particolari momenti di preghiera con intenzioni particolari.

6. Non è permesso assentarsi dalla sede del Capitolo senza vera necessità. Per assentarsi dalle riunioni capitolari per una assenza "ad actum" occorre il permesso del Preposito Generale o di chi lo sostituisce, per altre assenze occorre l'approvazione del Capitolo.

7. Durante il Capitolo possono essere decisi brevi periodi di sospensione, oppure interruzioni più lunghe. In quest'ultimo caso il Capitolo risulterà di diverse sessioni. Sospensioni o più sessioni devono essere decise dal Capitolo stesso.

III — INIZIO DEL CAPITOLO

Il Capitolo Generale incomincia con la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Preposito Generale. Si dirà la Messa "De Spiritu Sancto". Durante questa concelebrazione l'atto penitenziale sostituisce la tradizionale accusa della colpa e l'omelia terrà il luogo della "Exhortatio ad patres".

IV — LE SEDUTE CAPITOLARI

A — Direzione delle sedute capitolari

La direzione delle sedute capitolari ha lo scopo di guidarne il lavoro. Si articola come segue:

1) Presidenza del Capitolo.

Presiede le sedute del Capitolo il Preposito Generale o, in sua assenza, il Vicario Generale, in modo che tutto si svolga secondo le norme del Regolamento e in un clima di fede, di carità fraterna, di libertà e responsabilità.

2) *Officiali del Capitolo.*

a) *Moderatori.*

Il Preside del Capitolo nella conduzione delle sedute capitolari è coadiuvato da due moderatori per quanto riguarda l'aspetto tecnico: proposta dell'ordine del giorno, presentazione delle varie questioni o proposte, direzione della discussione e delle votazioni, eccettuate quelle elettive.

I moderatori sono eletti dal Capitolo con un'unica votazione. La votazione avviene per scheda, sulla quale i Padri Capitolari segneranno due preferenze. Rimarranno eletti i due che avranno conseguito il maggior numero di voti.

b) *Scrutatori.*

Gli scrutatori sono tre e vengono eletti tra i padri capitolari. Sono incaricati di raccogliere i voti. Coadiuvano il Preside del Capitolo nello scrutinio.

c) *Segretario del Capitolo e Segretari aggiunti.*

Il Cancelliere Generale è il Segretario del Capitolo (Costit. n. 331). Suo compito è la responsabilità della redazione dei verbali delle sedute e della registrazione fatta con fedeltà e diligenza delle decisioni, dichiarazioni e decreti del Capitolo.

E' coadiuvato da due o più religiosi, nominati dal Preposito Generale con il consenso del suo Consiglio.

3) *Commissione di coordinamento.*

1. La Commissione di coordinamento ha lo scopo di coordinare i lavori del Capitolo. Essa è presieduta dal Preposito Generale nella qualità di Preside del Capitolo.

2. Sono membri di diritto di questa Commissione, oltre al Preside del Capitolo, i moderatori. Fanno parte di essa altri due religiosi eletti dal Capitolo con un'unica votazione. Tale votazione avviene per scheda, sulla quale i Padri Capitolari segneranno due preferenze. Rimarranno eletti rispettivamente i due che avranno conseguito il maggior numero di voti.

3. La Commissione di coordinamento ha il compito di preparare l'ordine del giorno, esaminare le petizioni inviate al Capitolo, proporre eventuali Commissioni di studio e assegnare a ciascuna le petizioni e il materiale relativo, coordinare il lavoro delle stesse.

4) *Commissioni di studio.*

La molteplicità e l'importanza delle questioni da trattare nel Capitolo consiglia la formazione di commissioni di studio. Spetta al Capitolo deciderne la costituzione.

5) *Periti.*

I periti sono i confratelli esperti in diverse materie, che vengono invitati al Capitolo con voce consultiva dal Preposito Generale.

B — Atti preliminari

1. Alle riunioni i Padri Capitolari interverranno secondo questo ordine: Preposito Generale, Consiglieri Generali secondo l'ordine di elezione, Assistenti Generali, Prepositi Provinciali secondo l'anzianità di professione, Prepositi Viceprovinciali secondo l'anzianità di professione, Delegati secondo l'anzianità di professione.

2. La prima seduta del Capitolo si apre con il canto del *Veni Creator* seguito da appropriate orazioni. Le altre sedute inizieranno e si concluderanno con una breve preghiera.

3. Il Segretario fa l'appello dei Padri Capitolari. Terminato l'appello, il Preside dà comunicazione di eventuali rinunce e delle loro sostituzioni (Costit. n. 276). Dopo di che il Preside dichiara aperto il Capitolo.

4. Si procede alla elezione degli scrutatori. Gli scrutatori sono in numero di tre. La loro elezione avviene con una unica votazione, per scheda, sulla quale saranno segnate tre preferenze. Rimarranno eletti i tre che avranno conseguito il maggior numero di voti. Raccoglieranno i voti in questa votazione i tre Capitolari più giovani (Costit. n. 284).

5. Si procede alla elezione dei moderatori.

6. Si procede alla elezione dei due membri della Commissione di coordinamento.

C — Relazione del Preposito Generale

Il Preposito Generale presenta la relazione sul suo governo, sulla situazione dell'Ordine e sulla amministrazione economica.

Dopo la relazione i Capitolari possono domandare spiegazioni e chiarimenti.

D — Sedute dedicate ai lavori capitolari

1) *Sedute per la trattazione degli affari.*

.....

2) *Sedute per l'approvazione di documenti.*

a) L'ordine con cui sono trattati gli argomenti viene comunicato per tempo ai Padri Capitolari, perché possano programmare opportunamente i loro interventi.

Alla fine di ogni seduta si preciserà l'argomento da trattare nella seduta seguente. Queste comunicazioni vengono date dal Moderatore, d'intesa con la Commissione di coordinamento. La proposta del Moderatore deve essere posta ai voti del Capitolo, qualora ciò venga richiesto anche da un solo Padre Capitolare.

b) Il Relatore designato illustra il testo della proposta. Conclusa la relazione, è consentito rivolgere soltanto brevi domande allo scopo di chiarire quei punti, che non fossero risultati chiari. Il Relatore risponde alle singole domande.

c) Seguono gli interventi dei Padri Capitolari esclusivamente sul testo della proposta.

Le richieste di intervento devono essere notificate alla Presidenza del Capitolo prima della seduta.

Esauriti gli interventi prenotati, il Moderatore dà la parola ad altri Padri, che per alzata di mano manifestano il desiderio di intervenire.

Il testo degli interventi deve essere consegnato per iscritto al Segretario prima della seduta successiva. Interventi potranno essere consegnati anche solo per iscritto. Il testo degli interventi sarà allegato agli atti del Capitolo e messo a disposizione dei Padri Capitolari.

Il tempo massimo concesso per gli interventi sarà fissato dal Capitolo su proposta della Commissione di coordinamento. Lo stesso Capitolo non può intervenire più di tre volte sullo stesso argomento e ogni volta soltanto dopo che tutti abbiano avuta la possibilità di intervenire. Nessuno può interrompere il discorso di colui al quale è concessa la parola. Solo il Preside del Capitolo e il Moderatore potranno intervenire, perché siano rispettate le norme stabilite.

d) Sulla base degli interventi alle singole proposte il Relatore e la apposita Commissione rivedranno la proposta, apportandovi eventuali emendamenti. Nel frattempo si può iniziare l'esame di altre proposte.

e) Il Relatore presenta al Capitolo una sintesi degli interventi e illustra gli eventuali emendamenti apportati alla proposta. Alla nuova esposizione possono seguire brevi dichiarazioni dei Padri Capitolari.

f) A questo punto si procede alla prima votazione della proposta. Essa avviene mediante apposita scheda con le formule *Placet, Non placet, Placet iuxta modum*. In questo ultimo caso devono essere indicate sulla scheda le correzioni che si intendono apportare al testo.

g) Conclusa la votazione, la Commissione raccoglierà i "modi", per sottoporli alla decisione del Capitolo. La votazione sui "modi" avviene soltanto per *Placet* e *Non placet*.

h) In base alla risultanza di questa seconda votazione la Commissione preparerà il testo della proposta, che verrà sottoposto alla votazione definitiva. La votazione definitiva avviene soltanto con le formule: *Placet, Non placet*.

i) Nel caso di esito negativo si può presentare una nuova proposta sull'argomento, oppure esso viene messo da parte.

l) Su proposta di un Padre Capitolare si può porre fine alla discussione, se il Capitolo con i due terzi dei voti giudica l'argomento sufficientemente trattato.

m) Per esaminare di nuovo una proposta già approvata o una questione già decisa, occorre una domanda scritta firmata da almeno i due quinti dei Capitolari. Il Capitolo ascolta i motivi della richiesta e decide a maggioranza assoluta se accoglierla o no.

n) Anche se la materia da trattare in Capitolo è stata predisposta dalla Commissione Preparatoria, ogni Padre Capitolare può presentare al Capitolo proposte, facendone al Preside domanda scritta, nella quale sia indicata la proposta e i motivi che ne rendono necessario l'esame. Il richiedente illustrerà al Capitolo la proposta e i motivi. Ammettere o no la richiesta spetta al Capitolo con votazione a maggioranza assoluta. Tale votazione non avvenga prima della seduta successiva alla presentazione della proposta.

3) Validità delle votazioni.

a) Le votazioni avvengono a scrutinio segreto o per appello nominale. In quest'ultimo caso è sufficiente che un Capitolare chieda lo scrutinio segreto, perché si segua questa procedura.

b) Le proposte che riguardano Costituzioni e Regole per essere approvate devono raggiungere la maggioranza dei due terzi dei voti validi (Costit. n. 286).

c) Tutte le altre decisioni vengono prese a maggioranza assoluta (Costit. n. 286).

E — Sedute elettive

.....

F — Verbali delle sedute

Di ogni seduta capitolare si stenda il verbale. Di esso si riproducano copie da presentare ai padri Capitolari nella seduta successiva per la approvazione. Il verbale approvato ha valore ufficiale. Esso venga poi trascritto nel Libro degli Atti del Capitolo.

G — Seduta finale

1. Nella seduta conclusiva il Capitolo studia forme e mezzi efficaci di trasmissione dei decreti, perché giungano ad essere conosciuti e tradotti in pratica da tutti i membri dell'Ordine.

2. Si procede poi a una votazione per disporre che gli ultimi verbali siano approvati dal Preposito Generale e dal suo Consiglio.

3. Si procede pure a una votazione per autorizzare il Preposito Generale che nella promulgazione dei decreti del Capitolo possa introdurre quelle correzioni di stile e di ordine che, senza nulla modificare nei contenuti, risultino necessarie per una buona presentazione degli stessi. La promulgazione si compie di norma per mezzo di una lettera circolare del Preposito Generale, nella quale si indica la data, in cui entrano in vigore le nuove decisioni capitolari.

4. Si procede alla lettura dei decreti approvati dal Capitolo per ratificarli.

5. Infine, su proposta del Preside, i Capitolari decidono a maggioranza di voti la chiusura del Capitolo.

V — CHIUSURA DEL CAPITOLO

Il Capitolo Generale si conclude con la Concelebrazione Eucaristica. Sarà detta la messa di ringraziamento. Nell'omelia il Preposito Generale riassumerà gli impegni derivanti ai singoli e alla Congregazione dal Capitolo celebrato. Al termine della concelebrazione si canterà il *Te Deum*.

OMELIA DEL REV.MO PADRE GENERALE

« Fratelli e Figli in Cristo diletteissimi.

Il vostro povero Padre vi saluta et conforta nell'amore di Cristo et osservanza della regola cristiana ».

Raccolti attorno all'altare del nostro Santo Fondatore, dinanzi alle sue venerate Reliquie, mi viene spontaneo rivolgermi il saluto con le espressioni che San Girolamo amava rivolgere ai Suoi primi Compagni.

Come non sentire infatti la sua presenza, la sua stessa voce in questa circostanza?

Il P. Generale non può, non farsi interprete dei sentimenti di San Girolamo rivolgendosi a Voi, Reverendissimi Padri Capitolari, parlando come Lui viva voce parole di vita, per rianimarvi all'amore e fedeltà a Cristo, cui ci siamo offerti, e all'impegno della nostra consacrazione religiosa vissuta nella luce dell'osservanza delle nostre Sante Regole.

E la voce di San Girolamo si fa tanto più forte e suavisiva in un momento così solenne e delicato quale il presente: la Concelebrazione Eucaristica infatti ci vede riuniti per avvertire nel modo più vivo e più intimo la presenza dello Spirito Santo che opera in noi, e che ci chiama a ricercare assieme quanto può favorire la risposta della nostra Congregazione alle esigenze della Chiesa e del mondo di oggi nella fedeltà al nostro carisma.

La via maestra suggerita dalla Chiesa rimane ancor oggi per gli Istituti Religiosi l'osservanza delle Costituzioni, delle norme abbracciate e vissute con la santa libertà dei figli di Dio, norme che favoriscono la piena maturazione "usque ad mensuram aetatis plenitudinis Christi", quale deve essere di ogni cristiano, ma della quale noi siamo chiamati a dare una forte testimonianza dinanzi al mondo.

Il Documento Conciliare *Lumen Gentium* (n. 45, 1) fa' presente come l'autorità ecclesiastica, docilmente seguendo gli impulsi dello Spirito Santo, accoglie le Regole proposte da esimi uomini e donne e ulteriormente ordinate le approva autenticamente; e con la sua autorità vigile e protrettrice viene pure in aiuto agli Istituti dovunque eretti per l'edificazione del Corpo di Cristo, perché abbiano a crescere e fiorire secondo lo spirito dei Fondatori.

Noi pure ci apprestiamo ad un lavoro che mira a rivedere le nostre Costituzioni e Regole per poterle presentare a suo tempo alla S. Sede in stesura definitiva, secondo le direttive della Chiesa.

E di quale portata sia detto compito ci è stato anche ultimamente richiamato dal Documento "Mutuae relationes": « I Superiori dei Re-

ligiosi hanno il grave compito, assunto come prioritaria responsabilità, di curare con ogni sollecitudine la fedeltà dei Confratelli verso il carisma del Fondatore, promovendo il rinnovamento che il Concilio prescrive e i tempi richiedono.

Si adopereranno quindi con zelo affinché i Confratelli siano validamente orientati e incensantemente animati a perseguire tale intento ».

Tutto l'Ordine vive con noi questo momento storico e ognuno di noi avverte certo la propria responsabilità, anche perché siamo consapevoli che i tempi attuali non ci offrono ancora tutta la possibilità di una ricerca serena, di un orientamento sicuro.

Dobbiamo ammettere che, come in tutta la Chiesa, si avvertono tra noi tensioni derivanti da situazioni incerte e instabili. Si è tuttora tra il timore di lasciare qualcosa che ci è sembrato tanto valido e l'impazienza di instaurare qualcosa di nuovo. Di qui gli stati d'animo che riflettono perplessità, sfiducia, delusione. Esiste ancora, come mette sull'avviso l'Evangeliaco testificatio, il pericolo che l'eccessivo desiderio di flessibilità e di spontanea creatività, alcuni slanci disordinati che si appellano alla carità fraterna o a ciò che si crede mozione dello Spirito Santo possano condurre le Istituzioni anche allo sfacelo (E.T. n. 32).

Dobbiamo tuttavia ammettere anche che non mancano segni di speranza, quali un desiderio di maggior spazio per la vita contemplativa, una maggiore riflessione vissuta nella luce della parola di Dio, un ricupero di valori del passato, un desiderio di avvertire la presenza del Signore, scrutando i segni dei tempi, il fermarsi più sui contenuti che sulle forme: sono certo elementi che possono favorire una ripresa decisa ed autentica della vita religiosa.

Ritengo pertanto che anche il nostro Ordine, pur nella sofferenza, vive un momento provvidenziale e proprio per il fatto che ci ritroviamo per questo Capitolo Generale Straordinario. Ci vediamo infatti obbligati a metterci insieme per fare una verifica per mettere a fuoco la nostra identità, come ammonisce il S. Padre, per evitare il vuoto di autorità, per superare situazioni di incertezza e di instabilità.

Il codice di Costituzioni che ci accingiamo a rivedere, ad approfondire per la nostra Famiglia religiosa, rimane un mezzo quanto mai valido per vivere in pienezza la nostra consacrazione e la nostra missione di religiosi somaschi, per mostrare al mondo il volto e lo spirito del nostro Santo Fondatore, per l'incremento e lo sviluppo della Congregazione.

Risuona quanto mai attuale il suggerimento dato da Paolo VI ai Padri Generali: « so che siete preoccupati per la crisi di vocazioni; ebbene fate osservare le Regole e di vocazioni ne avrete! ».

Carissimi Confratelli accingiamoci al nostro impegnativo lavoro con fiducia, con generosa dedizione, con fede.

Sì, con fede. E' la prima condizione per rispondere ad un compito di così alta responsabilità.

E' del resto l'ammonimento di San Girolamo: « Dobbiamo pensare

che Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo ».

Ammonimento che riflette il perentorio invito di San Paolo: « se viviamo dello Spirito, camminiamo secondo lo Spirito! ».

Coscienti che « se non è il Signore che costruisce, si finisce per perdere del gran tempo », teniamo presente, secondo il Salmista, che solo « nella tua luce o Signore, vediamo la luce ». Eviteremo il pericolo di quanto si è verificato con i discepoli di Emmaus: « mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù di persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di conoscerlo ».

Raccogliamo la grande lezione di San Girolamo il quale costantemente ed umilmente fu assillato dal discernimento della volontà di Dio.

Essere frequenti nella orazione davanti al Crocifisso, pregandolo che voglia aprire gli occhi della nostra cecità — pregar perfino che il Signore mostri qualcosa e chel se vedi esser suo — et tanto orar et pregar che vediamo et vedendo operar circa ciò che adesso ci occorre ».

Ci siamo preparati a questo incontro nella preghiera, i nostri Confratelli e tante persone buone stanno invocando su di noi l'assistenza dello Spirito Santo; ebbene, noi per primi dobbiamo essere uomini di preghiera. Come non ricordare in quali condizioni di raccoglimento, di preghiera, di unione con Dio i Santi Fondatori si accingevano a stendere le Sante Regole per il proprio Istituto?

In un intenso dialogo d'amore con Dio dobbiamo assimilare quello stile di vita che avvertiamo sinceramente quale valido cammino di perfezione, da veri figli di San Girolamo.

Vi è una seconda condizione indispensabile perché il nostro lavoro sia benedetto dal Signore: saper creare tra noi una vera comunità che sappia vivere in comunione di vita e non solo in comunione di lavoro.

Il Regolamento del Capitolo Generale che è stato preparato, presenta il Padre Generale come colui che "presiede la Comunità del Capitolo per animare l'ambiente di vita capitolare in un clima di fede, di carità, di libertà e di responsabilità". Mentre da parte mia farò tutto il possibile per rispondere al compito affidatomi, invito tutti ad impegnarsi per raggiungere tale intento. E' quanto mai indispensabile anche per renderci credibili dinanzi a tutto l'Ordine. Veritatem in caritate facientes! Vivere questi giorni in un vero clima di fraternità. Instaurare un dialogo che veda tutti aperti gli uni verso gli altri, pronti ad accettarci vicendevolmente, superando pregiudizi, riserve, condizionamenti dovuti a temperamenti, a mentalità divergenti.

Dobbiamo sentire in tutta la sua realtà di rappresentare l'Ordine che amiamo chiamare "nostra Famiglia".

Come del resto potremmo soffermarci a studiare e presentare i contenuti e le forme di vita comunitaria se non la favoriamo noi per primi, se non la viviamo?

Ed auspico che un clima di così cordiale fraternità sia contrasse-

gnato anche da una tonalità di gioia. Il Signore ama chi dona con gioia. Quella gioia che, come abbiamo ascoltato dal Vangelo, deriva dal rimanere uniti nel Suo amore, dall'amarci gli uni gli altri sinceramente.

Siamo figli di San Girolamo, di cui i biografi ci parlano della caratteristica serenità: appariva sempre sorridente.

Le nostre Regole ci hanno sempre presentato un elemento caratterizzante la nostra vita: tutti, e specialmente i Superiori, siano anche nell'aspetto esterno piuttosto miti e sereni che gravi ed austeri (n. 108).

Sia gioia avvertita in noi e trasmessa ai nostri Confratelli, in modo da poter dire con San Paolo che con il nostro impegnativo lavoro « Non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede, siamo invece collaboratori della vostra gioia » (II Cor.).

E non è in verità dalla osservanza delle Costituzioni che promana una grande felicità per un religioso?

Questi sentimenti, carissimi Confratelli, riviviamoli nella Celebrazione Eucaristica e l'incontro con Cristo Parola e Sacramento "doni la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo ed un solo Spirito". Ci sentiremo più pronti e sicuri nell'assolvere il nostro compito.

E, memori, come ci ha richiamato Pio XI, che la devozione a Maria SS.ma ci è stata lasciata in eredità dal Santo Fondatore, non manchiamo di affidare alla intercessione materna della Vergine Santa i nostri lavori. Lei ha liberato San Girolamo, l'ha sostenuto e illuminato per il suo cammino di santità e di apostolato. Sia accanto a noi, quale Madre e Modello, per liberarci da quanto può distoglierci dall'essere docili alla voce dello Spirito Santo.

San Lorenzo Giustiniani osserva: « Maria non era mossa da un suo sentimento o da proprie voglie, ma sentiva esternamente le vie della fede che la Sapienza Le suggeriva interiormente ».

Ci ottenga la nostra cara Madre celeste tale disposizione d'animo, garanzia sicura del felice esito del nostro Capitolo Generale.

APERTURA DEL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

9 luglio 1979.

La mattina del 9 luglio, alle ore nove, i Padri Capitolari si radunano nella Basilica di san Girolamo in Somasca e, davanti all'urna del Santo Fondatore, ha inizio la concelebrazione eucaristica, presieduta dal Rev. mo Padre Generale, per invocare la presenza e la luce dello Spirito Santo sui Padri Capitolari e su tutto lo svolgimento del Capitolo.

Dopo l'Evangelo il Padre Generale, nella sua omelia, saluta i Confratelli con le parole di san Girolamo, ricorda l'importanza delle Costituzioni per la vita e lo sviluppo della Congregazione e sottolinea, infine, due atteggiamenti che devono animare i Padri Capitolari nell'adempimento del compito loro affidato da tutti i Confratelli: la fede, alimentata dalla preghiera, e la comunione fraterna nella quale si ha il segno tangibile della presenza del Signore risorto in mezzo a noi. Nella conclusione il Rev.mo Padre Generale invoca sui lavori del Capitolo la materna intercessione della beata Vergine Maria.

Alle 10,30 nella Casa di Spiritualità di Somasca si apre la *prima seduta* del Capitolo. Fatto l'appello dei Capitolari, il Padre Generale dà il benvenuto a tutti, in particolare ai Padri del Centro America e della Spagna e a quanti partecipano per la prima volta al Capitolo Generale.

Perché il Capitolo si svolga secondo il nuovo regolamento, approvato dal Consiglio Generalizio allargato ai Provinciali in data 5 maggio 1979, il P. Pellegrini illustra ai Capitolari la funzione dei Moderatori e la funzione della Commissione di coordinamento che è costituita dal Rev.mo Padre Generale nella sua qualità di Preside del Capitolo, dai due Moderatori e da due religiosi da eleggersi dal Capitolo.

Nella *seduta pomeridiana* si procede all'elezione dei Moderatori e dei due membri della Commissione di coordinamento.

Risultano eletti Moderatori i padri Mario Colombo e Mario Vacca; membri della Commissione di coordinamento sono eletti i padri Carlo Pellegrini e Giovanni Odasso.

Successivamente viene approvata la mozione che abolisce il giuramento "De secreto servando".

Segue la relazione del Rev.mo Padre Generale nella quale sono delineate le tappe che hanno condotto all'attuale Capitolo Generale Straordinario.

Infine il P. Carlo Pellegrini presenta la relazione della Commissione preparatoria. In essa si delinea anzitutto la storia della Commissione e del lavoro da essa compiuto, si illustrano quindi alcune questioni di metodo e infine si propone uno schema provvisorio della distribuzione della materia nelle Costituzioni.

10 luglio.

Nella *seduta del mattino* il P. Carlo Pellegrini presenta il Regolamento riguardante la procedura per l'approvazione dei documenti Capitolari. Successivamente il P. Giovanni Odasso è invitato a presentare la proposta n. I: "La Congregazione Somasca".

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari intervengono con le proprie osservazioni sulla proposta presentata al mattino.

Si procede, poi, all'elezione della Commissione di studio. Risultano eletti i padri Boero Luigi, Carlo Pellegrini, Luigi Ghezzi, Giovanni Odasso, Lorenzo Netto, Stefano Pettoruto, Cesare Arrigoni, Luca Negro.

11 luglio.

Nella *seduta del mattino* il P. Giovanni Odasso presenta la proposta n. II: "La consacrazione religiosa", cui segue da parte dei Capitolari la richiesta di chiarimenti.

Nella *seduta pomeridiana* i Padri presentano i propri interventi sulla proposta n. II della Commissione.

Esauriti gli interventi si affronta il tema del rapporto esistente tra il lavoro preparato dalla Commissione e le Costituzioni del 1969. Risultata che la Commissione ha lavorato applicando gli stessi criteri già adottati per le Costituzioni del 1969, e cioè:

- il criterio dello sfolgimento del materiale costituzionale;
- l'inserimento delle istanze emerse nel Concilio e nel post-Concilio;
- ritorno alle origini.

Risulta inoltre che la vita ecclesiale di questo ultimo decennio (1969 - 1979) ha maturato i frutti del Concilio e permette quindi una comprensione e un'attuazione degli orientamenti conciliari in maniera più chiara e sicura, come appare anche dalle indicazioni sempre più precise della Santa Sede. Tutto questo ha indotto la Commissione ad assumere gli stessi criteri del precedente lavoro di aggiornamento e, al tempo stesso, a cercare di assimilarli e perfezionarli in una sintesi più organica, facendo tesoro sia della nostra ricca tradizione, come aveva stabilito il Capitolo Generale del 1975, sia dell'esperienza stessa della Chiesa del nostro tempo.

12 luglio.

Nella *seduta antimeridiana* i Padri Capitolari prendono in esame la relazione che la Commissione di studio ha preparato sugli interventi relativi alla prima proposta: "La Congregazione Somasca".

Successivamente il P. Giovanni Odasso presenta la proposta n. III: "Castità".

La *seduta pomeridiana* è dedicata agli interventi dei Padri Capitolari sulla proposta n. III: "Castità".

13 luglio.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari procedono ad una verifica del modo con cui si svolgono i lavori del Capitolo. Essendo la prima volta che si usa il presente Regolamento per la seduta destinata alla approvazione di documenti, si riconosce che alcune difficoltà sono dovute proprio alla mancanza di esperienze precedenti. Molti avvertono che con il presente Regolamento il lavoro dei Padri Capitolari risulta serio ed impegnativo e, al tempo stesso, viene anche snellito.

Segue la relazione del P. Giovanni Odasso sulla proposta n. IV: "Povertà".

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari presentano i propri interventi sulla proposta relativa alla "Povertà".

Esauriti gli interventi si procede alla prima votazione sulla proposta n. I: "La Congregazione Somasca".

14 luglio.

Nella *seduta del mattino* il P. Luigi Ghezzi è invitato a presentare la relazione sulla quinta proposta della Commissione: "Obbedienza", cui segue la richiesta di chiarimenti e il dibattito capitolare.

Nella *seduta pomeridiana* si procede, dopo opportuna illustrazione, alla votazione degli emendamenti ("modi") che i Padri Capitolari avevano presentato nella prima votazione su "La Congregazione Somasca". Si constata, così, che tutti gli interventi dei Capitolari sono presi in attenta considerazione e che su ognuno di essi il Capitolo esprime il suo parere.

15 luglio.

Essendo domenica il Capitolo tiene solo la *seduta antimeridiana* nella quale il P. Giovanni Odasso presenta la sesta proposta della Commissione: "Vita comune e fraterna".

16 luglio.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari presentano gli interventi sulla prima parte della proposta "Vita comune e fraterna" (nn. I-XVI).

Successivamente la Commissione di studio presenta la relazione sugli interventi alla proposta riguardante il voto di castità.

Nella *seduta pomeridiana* il Capitolo esamina la relazione della Commissione di studio sulla proposta relativa alla "Castità".

Seguono gli interventi dei Capitolari sulla seconda parte della proposta "Vita comune e fraterna" (nn. XVII-XLII).

17 luglio.

Si tiene soltanto la *seduta antimeridiana* per dare modo alla Commissione di studio di accelerare il suo lavoro e ai Padri Capitolari di disporre di un ulteriore periodo di tempo per approfondire, individualmente o a gruppi, le varie proposte.

La seduta è dedicata alla prima votazione sulla proposta n. III: "Castità". Terminata la votazione il P. Carlo Pellegrini presenta ai Padri Capitolari le proposte, che i Confratelli hanno inviato al Capitolo.

18 luglio.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari approfondiscono il significato delle votazioni che avvengono in Capitolo. Si chiarisce che esse hanno il compito di decidere le linee indicative per concludere il lavoro di aggiornamento delle Costituzioni.

La Commissione di studio fa poi la relazione sugli emendamenti ("modi"), che i Padri Capitolari hanno presentato nella votazione della proposta sulla "Castità".

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla votazione dei "modi" sul capitolo del voto di "Castità".

Si inizia quindi a presentare la relazione della Commissione di studio sugli interventi dei Padri Capitolari alla proposta n. IV: "Povertà".

19 luglio.

Nella *seduta antimeridiana* si conclude la relazione sugli interventi inerenti alla proposta n. IV: "Povertà".

Il P. Giovanni Odasso presenta, quindi, la proposta n. VII della Commissione: "La preghiera".

Nella *seduta del pomeriggio* i Padri Capitolari esaminano la relazione preparata dalla Commissione di studio sugli interventi relativi alla proposta n. V: "Obbedienza".

20 luglio.

La *seduta del mattino* è dedicata alla prima votazione sulla proposta relativa alla "Povertà".

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla prima votazione della proposta n. V: "Obbedienza".

I Padri Capitolari, stabilito che con la giornata del 21 luglio si concluda la prima sessione del Capitolo, si soffermano a considerare le proposte per favorire sia l'ulteriore lavoro della Commissione, sia il diretto coinvolgimento di tutti i Confratelli. Si decide poi che la prossima sessione del Capitolo Generale Straordinario si terrà nel mese di luglio del 1980.

21 luglio.

Nella *seduta del mattino* si procede alla votazione dei "modi" relativi alla "Povertà".

Conclusa la votazione, il Capitolo manifesta la volontà che quanto prima siano presentati alla Santa Sede i testi della Messa e della Liturgia delle Ore delle nostre solennità di San Girolamo e della "Mater Orphanorum"; esprime la propria solidarietà ai Confratelli del Salvador,

che versano in difficili condizioni per la situazione politica del paese; infine approva una lettera indirizzata a tutti i Confratelli. In essa, puntualizzato il lavoro già compiuto in sede capitolare e delineato quanto ancora rimane da compiere, si invitano i Religiosi a un clima di fede e di serenità intorno ai lavori che si svolgono per l'aggiornamento delle Costituzioni, in modo da favorire l'interesse e la collaborazione di tutti: tutti uniti in un rinnovato amore per la Congregazione, sostenuto da una forte speranza per il suo futuro, che sarà sempre ricolmo della divina benedizione.

La *seduta pomeridiana* è dedicata alla votazione dei "modi" presentati dai Padri Capitolari sulla proposta riguardante il voto di "Obbedienza".

CONCLUSIONE DELLA PRIMA SESSIONE DEL CAPITULO GENERALE STRAORDINARIO

Nel concludere la prima sessione del Capitolo Generale Straordinario, il Rev.mo Padre Generale sottolinea che essa è stata una grande esperienza di libertà e di comunione, un'occasione propizia per approfondire la conoscenza dei valori fondamentali della vita religiosa alla luce del Magistero odierno della Chiesa e nel solco della nostra tradizione, che i lavori della Commissione hanno permesso di accostare meglio nella sua ricchezza spirituale ed esemplare. Invoca la benedizione del Signore perché i partecipanti al Capitolo siano i portatori di questa conoscenza ed esperienza nelle singole Comunità religiose, così che tutti i Confratelli siano spinti a collaborare a questo lavoro con l'apporto quotidiano della preghiera e con gli opportuni suggerimenti.

Alle 16.30, con il canto del "Magnificat" si chiude la prima sessione del Capitolo Generale Straordinario per la revisione delle Costituzioni.

Dopo due settimane di impegno responsabile e sereno, di unione nella preghiera e nel lavoro, i Padri Capitolari si sono salutati con lo spirito di cordialità e fraternità che li aveva riuniti.

Mensile - n. 2 Febbraio 1980

Sped. abb. postale - gr. III/70

VITA SOMASCA



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

FASCICOLO 217

VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 5-3-1959

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine